



# Dal 3 giugno liberi tutti (esclusi i nuovi schiavi, gli oppositori politici dei regimi, i migranti in Tunisia etc. etc.)

## Questa

### settimana

*Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

*I primi cento giorni ...*

A. Aveta, pag. 2

*Così lontani, cos' vicini*

G. C. Comes, pag. 3

*Considerazioni di un ...*

M. Fresta, pag. 4

*Aversa per i Net*

E. Cervo, pag. 6

*L'Oasi Lipu*

A. Giordano, pag. 5

*Brevi della settimana*

V. Basile, pag. 6

*Il giardiniere "bocciato"*

L. Granatello, pag. 6

*I Luoghi del cuore*

A. Castiello, pag. 8

*Il Milione*

G. Di Fratta, pag. 9

*Inumano, troppo ...*

F. Corvese, pag. 10

*La valigia del tempo*

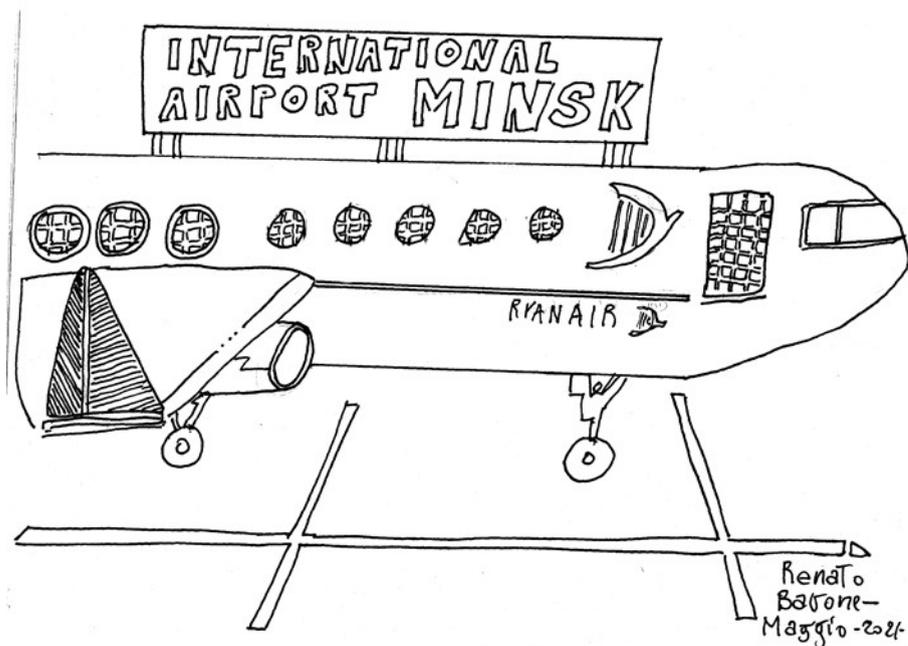
G. Agnisola, pag. 11

*Caffè in libreria*

P. Franzese, pag. 12

*Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, pag. 12



### Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

### Liberi

M. Attento, pag. 13

### Emozioni e creatività

P. Riccio, pag. 15

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

### Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 16

### Caserta per Procida

G. Vitale, pag. 16

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

### 7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

### Basket serie D

G. Civile, pag. 18

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

### Occhio discreto

A. Manna, pag. 20



Vista la stagione il titolo in prima pagina di questa settimana può essere ascritto alla categoria delle insalate miste ("minestrone" sarebbe anche più appropriato, ma oggi fa troppo caldo anche per chi, come me, ordinariamente li apprezza). Oppure, a voler fare un paragone abbastanza improprio ma suggestivo, va decifrato in un'ottica quantistica, più che di fisica tradizionale. Perché a essere libere dal 3 giugno, è notizia odierna, saranno le prenotazioni alla vaccinazione contro il covid, finora consentite per l'appartenenza ad alcune categorie o classi d'età, e a quelle si riferisce la prima parte del titolo; il resto, invece, giocando sull'antitesi fra la liberalizzazione del vaccino e forme, peraltro fra loro diverse, di mancanza di libertà, fa riferimento a situazioni che appartengono tristemente alla cronaca e tragicamente alla storia, poiché, per quanto possano essere sporadiche le occasioni in cui "fanno notizia", la loro pratica è quotidiana e ininterrotta.

**La cronaca della settimana**, per esempio, ha raccontato dell'aereo dirottato dal regime bielorusso (con un falso allarme-bomba e l'intervento di un caccia militare) per arrestare l'attivista-giornalista Roman Protasevich e la sua fidanzata Sofia Sapega, mentre a tenere banco in Italia - ne abbiamo scritto anche sul *Caffè* - sono le iniziative per arrivare alla liberazione di Patrick Zaki, imprigionato in Egitto per le sue idee; ma, al di là della cronaca quotidiana, i prigionieri politici egiziani si stima siano almeno 60.000, e in Bielorussia nel 2020, anno di farlocche elezioni, si ritiene ne siano stati imprigionati almeno 33.000.

**Altra notizia fresca di giornata** è quella dell'inchiesta sui nuovi schiavi - prevalentemente immigrati, costretti a lavorare nei campi per 10 o 11 ore al giorno con paghe da fame e nessun diritto - che ha portato all'arresto di due imprenditori di Mondragone. Anche in questo caso, quel che finisce in cronaca è molto meno della punta dell'iceberg, e più si allarga l'orizzonte peggiore diventa la situazione, poiché nell'anno del Signore 2021 a essere in condizioni di estrema povertà, di mancato riconoscimento di qualunque anche basilare diritto, di sostanziale inumanità, è ancora gran parte dell'umanità.

Giovanni Manna

## I primi cento giorni di Draghi

**I primi cento giorni di Draghi sono stati giudicati positivamente** dagli italiani. Secondo i sondaggi il 51% degli intervistati apprezza il lavoro del governo Draghi, mentre il giudizio positivo sul Premier fa registrare 9 punti in più. Gli italiani hanno dimostrato di avere fiducia. A Draghi si riconosce di aver saputo affrontare con equilibrio i problemi di una situazione eccezionale, dal piano vaccini, alle riaperture alla definizione e approvazione del Pnrr. Rispetto agli inizi diventa però più difficile per il premier mediare e tenere sotto controllo le tensioni tra i partiti, in primis Lega e Pd. Diventano più frequenti gli scontri. I partiti litigano per questioni identitarie, come si sta osservando, mettendo in pericolo la stabilità del governo e il raggiungimento degli altri obiettivi.

**Il caso ultimo è quello di Letta con la sua proposta** di aumento della tassa di successione sui patrimoni oltre i 5 milioni per creare una dote da 10mila euro per i 18enni più disagiati. Una proposta subito troncata da Draghi. «Non ne abbiamo mai parlato, non è il momento di prendere i soldi ai cittadini ma di darli» è stata la risposta immediata di Draghi. Letta però non molla, è tornato sulla sua proposta, anche se più realisticamente ha parlato di un «intervento che deve entrare in una riforma fiscale complessiva», e poi la telefonata con il premier ha tolto alla proposta il senso di una sfida all'esecutivo. «Ho fatto questa proposta per il motivo per cui sono tornato in politica, mi sono detto il nostro paese deve tornare a essere attrattivo per i giovani, siamo un paese per i non giovani», spiega Letta. La proposta fa il paio con il voto ai 16enni, «perché se vota una popolazione di anziani il voto sarà per avere cose per gli anziani», afferma Letta in maniera discutibilissima. «L'obiettivo della sinistra è far star peggio chi sta meglio», attacca Salvini, che ironizza sulla proposta di Letta: «Probabilmente passeranno dal Pd al Pdt, il partito delle tasse. Pare che la mattina si svegliano e come massima am-



bizione hanno quella di pensare a qualche nuova tassa». Il leader della Lega trova agevole smarcarsi dal segretario dem. «Io pentito di essere entrato nel governo? È Letta che mi sembra a disagio in questo governo. È il Pd che crea qualche problema alla tenuta del governo», ha detto nel programma *Cartabianca*.

**Proposta azzardata quella fatta d'emblée da Letta**, come osservano in tanti. «I ricchi paghino, ma ai giovani serve altro», dice nell'intervista a *La Stampa* l'ex ministro Visco, che parla di «proposta politicamente giusta nel suo complesso», ma si dice «contrario all'uso che Letta vuole fare di quei soldi», «ci sono tantissime cose che si possono fare prima di dare ai giovani 10 mila euro cash da sprecare». Per Stefano Folli di *Repubblica* «È una mossa che deriva dal progressivo inaridirsi della proposta del Pd». Quello che colpisce è «il modo estemporaneo con cui Letta ha tirato fuori il tema, usandolo come arma elettorale». Il risultato alla fine, osserva Folli, è che «tra gli inquieti della coalizione non c'è solo Salvini, anche Letta fa la sua parte». Per Massimo Franco del *Corriere* «Ce n'è abbastanza per dedurre che il Pd soffre una sindrome da appiattimento su Palazzo Chigi; e che se la vuole scrollare di dosso: soprattutto per contrastare il protagonismo della Lega e la sua strategia "di lotta e di governo"». Lina Palmerini del *Sole 24 Ore* parla di un «nuovo duello identitario», perché, scrive, «la proposta del segretario dem certo non si può realizzare ora». «Dunque un'uscita del tutto fuori tempo che però è servita a Letta per continuare la sua opera di ridefinizione del partito». Scontata la reazione negativa di Renzi che commenta: «L'idea di dare una mano ai giovani è sacrosanta. L'idea di alzare le tasse è una follia».

(Continua a pagina 4)

## Così lontani, così vicini

*La fiducia si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri*

Jean-Paul Sartre

**Passerà. Forse, sta passando.** Proviamo a guardarci intorno, dopo aver a lungo guardato a terra. Ognuno di noi con le sue ferite e le sue speranze. Ancora siamo dentro le nebbie e vedere lontano è difficile. Quando il rullo compressore della pandemia sarà, finalmente, andato e avremo la plausibile certezza di non vederlo tornare, allora e solo allora vedremo più nitido il mondo che la sua devastante azione ci ha lasciato. Ci sarà evidente che alcune certezze sono ridotte in macerie, che la gerarchia dei valori è stravolta, come quella delle priorità. Ci sentiremo vecchi, perché siamo un Paese vecchio, avremo davanti delle sfide grandi, ma i nostri fondamentali sono inadeguati ad affrontarle. Abbiamo vissuto un surreale anno e più. Adesso dobbiamo fare i conti con una realtà che non è quella che credevamo di conoscere. Mentre rimanevamo distanziati, dimentichi dei visi diventati mascherine, intorno a noi il Pianeta malato parlava accorato alle nostre coscienze indurite, mentre sopra di noi e senza di noi, si fomentavano guerre, si stringevano alleanze, si ridisegnavano confini politici ed economici, si allargavano le distanze tra ricchi e poveri, forti e deboli. Nel silenzio colpevole di coloro che avevano raccontato, per anni, favole interessate, ci ritroviamo in cocci il mito delle autonomie regionali rivelatesi totalmente incapaci e mille miglia lontane dall'efficiente governo della complessità, la sanità pubblica, essenziale, da ricostruire dopo l'ubriacatura di privato, lo Stato svuotato da devoluzioni continue, in cerca d'identità e di autorevolezza.

**È in atto una rivoluzione silenziosa,** più subita che suscitata, ma una rivoluzione. Sulle ragioni che la muovono, sugli scenari

che cominciano ad abbozzarsi, sulle scelte che ci tocca compiere, su chi prova a cavalcarla e chi prova a non finire schiacciato, tocca riflettere. La pentola del dopo Covid è enorme, sotto di essa bolle il fuoco delle povertà, della insoddisfazione, delle ingiustizie, dell'incertezza, della radicalità dei cambiamenti da innescare, il fascino e insieme il timore dell'innovare. Non so cosa ne sortirà, ho doti profetiche uguali a zero, anche se sono certo che *«gli uomini, in certi momenti, sono padroni del loro destino»*, (Shakespeare, Giulio Cesare), e *credo fermamente che questo è il momento in cui necessita averne consapevolezza.*

**Dal Rapporto Italia dell'Eurispes,** dal titolo *Percorsi di ricerca nella società italiana*, che scandaglia con puntigliosa competenza pensieri, attese, speranze, sensazioni, giudizi degli italiani, provo a scorrere la scheda intitolata *Istituzioni e cittadini: così lontani, così vicini.* Cerco di leggervi come si modifica, nel contesto magmatico sopra abbozzato, la fiducia che i cittadini destinano alle istituzioni. Il sistema Italia, comprendente tutte le istituzioni, ha goduto, si fa per dire, dell'atteggiamento positivo di un cittadino su cinque e della disaffezione degli altri quattro, fino a due anni fa, poi è sceso un gradino ogni anno. Coloro che hanno ritirato la loro fiducia sono stati nell'ultimo anno il 7,6%. Un po' molto. All'interno del sistema, il più amato dagli italiani è il Presidente Sergio Mattarella, 57,7%. Inaspettato, per me, il risultato positivo che ottiene il Parlamento, 34,4%, non eccezionale in termini assoluti, ma in crescita di nove punti sull'anno precedente. Un dato che mi meraviglia vista la qualità complessiva della compagine e che provo, con una punta di crudele sarcasmo, a giustificare col fatto che col Covid un Parlamento semichiuso finisce coll'essere più apprezzato. La Magistratura, 47,7%, in calo di gradimento; qui gatta Palamara ci



cova. I Presidenti di Regione più oggetto di sfiducia che di fiducia (49 contro 42,6%), della ricostituzione delle Province nessuno vuole sentir parlare e quasi uno su tre degli intervistati non è contrario alla soppressione delle Regioni. La Polizia, sorniona, supera, in gradimento popolare, i Carabinieri, (69,2, contro 64,7%). Tra le forze armate la Marina prevale col 73,6%, sull'Aeronautica e sull'Esercito. I Vigili del Fuoco restano i più amati, 87,7%. *«Un Vigile del Fuoco è un eroe speciale. Lo è soprattutto grazie alla particolare narrazione del suo lavoro e all'idea diffusa che questo consista quasi esclusivamente nel salvare vite».* Un gradimento alto godono nell'immaginario collettivo anche la Scuola, l'Università, la Protezione Civile. Assai malconci stanno i Partiti, 27,2%, scendono di sei punti anche i Sindacati che restano, però, più credibili dei partiti (40%). La Chiesa Cattolica, segno dei tempi nonostante Papa Francesco, perde appeal e attira lo sguardo benevolo di meno di un italiano su due, 46,7%.

**Cresce e non a caso,** in piena pandemia, la fiducia nella Sanità Pubblica, 71,5%. L'Europa non riesce ancora a ottenere la fidu-

(Continua a pagina 5)

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove

**Gesualdo Antonio**

**Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513**

## Considerazioni di un povero untorello

Tutti a dire che la pandemia andrebbe sfruttata come occasione non tanto per tornare alla situazione di prima ma per pianificare un nuovo stato sociale, con meno disuguaglianze, con una burocrazia attenta ai bisogni reali dei cittadini e non pronta ad ostacolare i piccoli per dare licenze ai potenti, con un disegno di sviluppo economico che garantisca, oltre al lecito profitto, una distribuzione equa della ricchezza e il rispetto sacrosanto della natura. Per raggiungere questi fini sarebbe occorso, scrivevo in un vecchio numero del *Caffè*, non un governo di ragionieri (*absit iniuria verbis*), ma una compagine che avesse capacità filosofiche e poetiche tali da prefigurare una società molto diversa da quella in cui abbiamo vissuto nell'ultimo secolo.

Quello che possiamo dire dopo qualche mese di governo di emergenza nazionale è

che Draghi non è un visionario ma non è nemmeno uno statista che sappia delineare almeno uno schizzo di società diversa. È stato chiamato per fare il tappabuchi e come tale si sta comportando. Alla fine del suo governo avremo non un'Italia diversa, ma la stessa Nazione però più rattoppata e rabberciata di quella di tre anni fa.

Intanto, silenziosamente, la talpa della Confindustria continua a scavare: lo stop dei licenziamenti che sarebbe dovuto finire il 31 di agosto, scade, Draghi compiacente, un mese prima; i provvedimenti per la semplificazione in mano al ministro Brunetta del fu Berlusconi si trasformano in liberi subappalti in libero appalto, corredati dalla licenza di dialogo con le mafie (chi si ricorda del ministro Lunardi?); il ministro Cingolani, quello dell'ecologia, dice che le trivelle in Basilicata non possono essere tolte perché autorizzate dai governi prece-

denti con i quali lui, evidentemente, era in pieno accordo, alla faccia della discontinuità; la proposta di riforma della giustizia di Bonafede sarà stata pure una schifezza, ma non era necessario nominare come ministro un luminare della giurisprudenza per tornare alla prescrizione: bastava un avvocato come Ghidini o come Bongiorno.

E per concludere: tra i primi suoi atti di politica estera Draghi è andato a Tripoli, oltre che per vendere armi, a ringraziare i governanti della Libia per gli aiuti che ci danno nel contenere l'immigrazione degli Africani nel nostro Paese. I risultati di quel ringraziamento sono stati fotografati qualche giorno fa da Open Arms sulle spiagge libiche: cadaveri di bambini, morti di fame e di stenti, dispersi sulla sabbia della nostra quarta sponda.

Mariano Fresta

### I PRIMI CENTO GIORNI DI DRAGHI

(Continua da pagina 2)

Il rischio in tutto questo è che il governo venga troppo coinvolto dal "duello" tra i leader, mentre ci si avvia ad affrontare le riforme. Ha creato divisioni nella maggioranza la questione del blocco dei licenziamenti, con il Ministro del Lavoro sotto attacco. I sindacati parlano di "un regalo a Confindustria" e annunciano uno sciopero. Critico anche il segretario dem. «*Governa la Confindustria*». «*Per il governo Draghi si deve tornare a licenziare*», scrive il *Fatto Quotidiano*, mentre il *Giornale* parla di «*Governo accerchiato dai comunisti*».

Anche la questione migranti è destinata a far parlare. Al vertice di Bruxelles Draghi insieme al premier spagnolo è riuscito a porre il problema, ma il tema è stato rinviato frettolosamente a giugno, senza alcuna speranza che allora venga assunto, come ha dovuto prendere atto lo stesso premier. «*La volontà di venirci incontro c'è, a parole*», ha ammesso Draghi.

I partiti sono ancora in cerca di sindaci per dirla con Aldo Cazzullo del *Corriere*. Nella riunione tra i leader del centrodestra c'è solo la certezza di presentarsi uniti alle elezioni, ma si sta ancora ragionando sui nomi. Addirittura «*La destra fatica a proporre soluzioni per Milano, la città dove sono nati leghismo e berlusconismo e che leghisti e berlusconiani hanno governato a lungo*». Intanto a Napoli l'ex ministro Manfredi ufficializza la propria candidatura dopo l'accordo tra Pd-5S e Leu. È difficile trovare candidati sindaci, ma volentieri nascono nuovi partiti. Ieri è stato presentato alla Camera il nuovo movimento politico "Coraggio Italia" ad opera del sindaco di Venezia Brugnaro e del presidente della Liguria Toti che vi confluisce con il suo partito "Cambiamo". Il nuovo gruppo politico conta già 24 deputati e 7 senatori. Fi perderebbe 12 deputati.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

### CORSO E STAGE PER INFORMATORI TURISTICI

## Aversa per i Neet

Scade il 31 maggio il Bando Benessere Giovani per 24 Neet (ossia persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e nella formazione) di Aversa, diramato dal Comune gestito da AversaTurismo (il portale del turismo di Aversa e dell'Agro Aversano). L'iniziativa, che è compresa nell'ambito del progetto "Giovani, Risorsa per Aversa", prevede la selezione di dieci giovani Neet che, in seguito, dopo una prima fase di studio in aula, prenderanno parte a uno stage di 2 mesi, con un rimborso spese complessivo di 1000 euro. I partecipanti, infatti, diretti da esperti tutor dell'Associazione AversaTurismo, verranno impiegati in stage formativi per lo sviluppo di competenze di accompagnatore turistico della Città di Aversa, anche in vista del Millennio della Città, al fine di orientarli verso un percorso di crescita umana, sociale e professionale che apra scenari di sicuro interesse per il loro futuro occupazionale e positive ricadute socio-economiche per la valorizzazione del territorio (storia, cultura, tradizioni, prodotti e piatti tipici, monumenti, ecc.).

Possono candidarsi giovani Neet diplomati di età compresa tra i 16 e i 35 anni (che si intendono non compiuti alla data di scadenza dell'Avviso) residenti nel Comune di Aversa. Per partecipare potranno scaricare il fac-simile della domanda dal sito istituzionale del Comune ([www.comune.aversa.ce.it](http://www.comune.aversa.ce.it)), o da quello dell'associazione AversaTurismo, partner dell'Ente nella realizzazione degli stage ([www.aversaturismo.it/avviso-pubblico-benessere-giovani](http://www.aversaturismo.it/avviso-pubblico-benessere-giovani)). Per informazioni in merito al bando e alle modalità di presentazione della domanda, i giovani interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Aversa.

Emanuela Cervo

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

## L'Oasi Lipu

C'è un'oasi nel nostro territorio casertano, ma forse siamo in pochi a saperlo e tantomeno a conoscerla. Un'autentica perla. Il suo nome: *Oasi di Protezione della Fauna Selvatica*. Località: Salicelle-Lagnone-San Vito. Comuni di Capua, Pontelatone-San Vito. Delegato: Matteo Palmisani. Sabato 23 maggio ancora una lieta brigata, come quella di cui abbiamo raccontato in un precedente numero del Caffè. Brigata formato famiglia, perché la Lipu ha chiamato a raccolta famiglie intere, genitori, figli, nipoti e pronipoti e perfino i nonni, nonché una bisnonna, la sottoscritta. Dal mattino al tramonto. Una giornata da non dimenticare. Presenti gli scout, che hanno guidato la passeggiata tra il verde dell'Oasi. «*Da oltre 50 anni - spiega Palmisani - curiamo gli animali, proteggiamo gli habitat, combattiamo il bracconaggio e parliamo di natura ai ragazzi. Puoi farlo anche tu. Se non sei ancora socio puoi iscriverti alla LIPU per un anno. Farai parte della nostra grande famiglia e riceverai ogni tre mesi un numero di Ali, la nostra rivista!*».

**Una giornata fantastica** all'aria aperta, lontani dal Covid-19, veramente conviviale. Il pasto preparato da un gruppo di volontari/e nella spaziosa cucina attrezzata. I tavoli disposti all'aperto su un grande verde prato. E i commensali a raccontarsi le loro storie, a parlare del proprio lavoro, con semplicità, come se si conoscesse da sempre. Ancora una volta la natura ha trionfato e ci ha regalato una giornata imperdibile. E c'è anche chi ha parlato di Procida, l'isola proclamata città italiana della Cultura 2022, perché pure Procida ha una sua oasi, lo splendido isolotto di Vivara, al quale si accede con un piccolo ponte. Vivara, un'oasi speciale, non solo tutta verde, ma popolata ancora oggi dai fagiani, che erano gli animali prediletti dai Borbone. Al centro di Vivara una costruzione, come una "Castelluccia" in miniatura, dove Ferdi-



nando IV, poi I delle Due Sicilie, ospitava la corte nelle battute di caccia. Né poteva mancare la Lipu anche a Procida, dove appunto la sezione è intitolata "Procida e Vivara". Si trova in un luogo magico dell'isola, la Marina Chiaiolella, il regno dell'indimenticabile Massimo Troisi.

**Lipu** è l'acronimo di Lega Italiana Protezione Uccelli, la sede casertana dell'associazione è a Viale Lincoln 239. È un'associazione ambientalista, fondata nel 1965 con lo scopo principale di contrastare l'eliminazione degli uccelli, ma anche di conservare la natura mediante l'educazione ambientale e la tutela della biodiversità. Con oltre 30.000 sostenitori, un centinaio di sezioni locali e un migliaio di volontari è di gran lunga la maggiore associazione italiana per la protezione degli uccelli, nonché una delle più quotate associazioni ambientaliste. Le 58 strutture della Lipu, divise in Oasi naturali e Centri Recupero, curano ogni anno oltre 15.000 animali feriti e vengono visitate annualmente da oltre 2000 persone. È, inoltre, il partner italiano di BirdLife International, la più grande federazione mondiale di associazioni per la conservazione degli uccelli e della biodiversità. E già è in cantiere il programma per la prossima passeggiata, che si profila anch'essa imperdibile. Ma questa è un'altra storia...

**Anna Giordano**

### COSÌ LONTANI. COSÌ VICINI

(Continua da pagina 3)

cia della maggioranza degli italiani e sono i giovani, più di tutti, a dichiararsi non soddisfatti. Alla domanda «*Come far ripartire l'economia?*» il 51,2%, dei cittadini risponde che sarà possibile superare la crisi economica se si destina un ruolo più forte allo Stato, e solo il 26,7% degli intervistati fa affidamento sull'iniziativa dei privati. Un ruolo più incisivo dello Stato nell'economia è invocato a gran voce in particolare dagli elettori di sinistra, 62,7%, e di centro-sinistra, 58,7%. Infine, una larga parte del campione, il 50,4% contro il 23,5%, si dice favorevole nel replicare, per la realizzazione delle opere pubbliche nel nostro Paese, il modello "ponte di Genova", con la nomina di un Commissario straordinario che garantisca il rispetto dei tempi, velocizzando i processi burocratico-amministrativi.

**Una manciata di dati per comprendere** del difficile rapporto tra cittadini e istituzioni in un momento della storia che richiede siano messi in campo impegno, responsabilità, saggezza, spirito di collaborazione e personale disinteresse e nei quali la fiducia in chi guida è fondamentale per andare insieme, sani e lontani. Quella fiducia, che è bene rammentarlo, non può essere ottenuta su richiesta e non risponde a comando; per averla bisogna meritarsela.

**G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it**



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

**www.otticavolante.com**

**info@otticavolante.com**



## **Brevi della settimana**

**Giovedì 20 maggio.** Il segretario della Uil Fpl di Caserta Domenico Vitale afferma che la campagna vaccinale in atto nel territorio casertano viene considerata un modello organizzativo di eccellenza a livello sia regionale che nazionale: risulta, infatti, che le somministrazioni di vaccini ai cittadini di Caserta e provincia contro il Covid-19 procedono molto speditamente, grazie al rafforzamento dei centri vaccinali, alla validità della piattaforma per la gestione delle prenotazioni e agli "open day" finora effettuati.

**Venerdì 21 maggio.** Anche a Caserta, come in tutta Italia, giovedì 20 maggio si sono mobilitati i sindacati per manifestare l'importanza di rimettere al centro la sicurezza dei lavoratori: si è, infatti, tenuto un presidio, presso la Prefettura, di Cgil, Cisl e Uil, per fermare il dramma delle morti sul lavoro.

**Sabato 22 maggio.** Il Lions Club Caserta Host aderisce al progetto della Parrocchia Sant'Augusto per sostenere la piena integrazione di una famiglia irachena, giunta in Italia, dal campo profughi di Lesbos, attraverso i corridoi umanitari istituiti dalla Comunità di Sant'Egidio. La giovane coppia e i suoi tre bambini sono stati accolti dall'opera parrocchiale coordinata da don Mario Vecchiato, che ha subito azionato un progetto di sostegno per consentire loro di realizzare un dignitoso avvenire.

**Domenica 23 maggio.** La Masseria Picone, agriturismo e azienda elicicola, presenta SlowJazz, rassegna di musica all'aperto, in collaborazione col Caserta Jazz Festival.

**Lunedì 24 maggio.** Al Museo Michelangelo dell'Istituto Tecnico Buonarroti riprende il programma di eventi in presenza previsti nel progetto cofinanziato dal MIBACT "Esserci per cambiare il nostro quartiere". Dopo il concerto di giovedì 27 maggio, l'incontro con la musica antica e classica proseguirà nei giovedì 10 e 24 giugno, per poi riprendere a settembre. L'ingresso è gratuito e sono obbligatorie la prenotazione e la registrazione sul sito del Museo Michelangelo.

**Martedì 25 maggio.** In occasione della Giornata Internazionale dei Bambini Scomparsi, l'Istituto Tecnico Terra di Lavoro di Caserta organizza, in collaborazione con la Questura, una manifestazione per tenere sempre alta l'attenzione su questo allarmante fenomeno, che deve essere gestito senza ritardi e senza tralasciare alcuna possibilità di ricerca.

**Mercoledì 26 maggio.** La IV edizione del progetto di salvaguardia ambientale "Mondo Pulito", che vede, a più tappe, i volontari impegnati in azione di pulizia di alcune aree del territorio, terminerà a Piazza Carlo di Borbone, a Caserta, domenica 30 maggio, alle ore 9.00.

**Valentina Basile**



## **Il giardiniere "bocciato"**

*Ogni centimetro quadrato di terreno racchiude dei misteri che solo la paziente mano del giardiniere è in grado di decifrare.*

*Paulo Coelho, Come il fiume che scorre*

**Non aveva una grande istruzione**, ma sapeva leggere e far di conto: giusto quel minimo che gli serviva per le incombenze di tutti i giorni, come distinguere un'insegna, comprendere un avviso o fare un conticino. La natura, il cielo, il gelo, la pioggia, gli alberi e le mille erbe parlavano una lingua diversa, non scritta su carta, ma che lui comprendeva al primo sguardo e non aveva bisogno di leggere. Scrutava l'orizzonte, e ti sapeva dire se prossimo era il temporale quando le nuvole bianche come grossi cavolfiori sorgevano all'improvviso da dietro alla collina. Se di notte la luna si mostrava con una corona dorata tutt'attorno alla faccia sorniona, comprendeva che c'era abbastanza umidità per fare attecchire gli innesti. Così quando al mattino si avviava per la campagna con un angolo di pane e formaggio avvolto in un fazzoletto in una borsa appesa alla canna della bici, dava uno sguardo alla vecchia conca di zinco in cui coltivava un cespuglio di calendule: se erano chiuse, sapeva che non avrebbe terminata la giornata di lavoro, perché la pioggia lo avrebbe fermato. Del sole non aveva paura: la pelle del volto, costantemente arsa dai raggi, era del colore della scorza dell'olivo, con un'espressione rassicurante perché aveva disegnato un costante sorriso sulla faccia.

**Era primavera inoltrata**, quando lo conobbi: un uomo di mezz'età, alquanto incurvato, dall'aspetto solido e dai modi garbati che contrastavano col suo aspetto segnato dalle intemperie atmosferiche e dal lavoro dei campi. Gli strinsi la mano e fu come toccare un arnese da lavoro, come di corno: il suo biglietto da visita era tutto lì. Gli chiesi se poteva fare qualche giornata di lavoro nel mio giardino, trascurato da troppo tempo, e così, tenendogli compagnia, iniziai con lui una lunga amicizia. Cominciò col potare gli agrumi e mi propose di rinnovare le vecchie varietà di arance con alcune più saporite. Mi mostrò, mentre gli "rubavo il mestiere" osservandolo, le varie tipologie di 'nzierti (così chiamava gli innesti che andava effettuando sugli agrumi) e mi svelava i segreti di una antica arte che sentiva valorizzata dalle domande che gli rivolgevo e dalla mia attenzione costante. Allora, tra una sforbiciata e una colata di pece sulle ferite dei tronchi, mi confidò come mai non aveva un posto fisso, alle dipendenze della Provincia o della Soprintendenza di Caserta, ma lavorava a giornata nei periodi in cui i campi che coltivava su in collina gli davano un po' di tregua.

«**Abito a Casolla**», mi disse con orgoglio, «non lontano da Via San Rocco a Staturano, dov'è la casa di Giovanni Graefer, figlio di quel giardiniere che impiantò il Giardino Inglese della Reggia casertana nel Settecento». Pausa. «Ogni volta che passo arrancando con la mia bici lungo quella stretta via», continuò, «ho una stretta al cuore, e cerco di evitarla, per rimuovere il ricordo di uno dei più brutti giorni della mia vita». Forse volle raccontarmi quell'episodio, ancora cocente, perché nel riviverlo condivideva con me una pena che

finiva col divenire più accettabile. «Cosa successe, dunque, di tanto grave?», lo invitai a parlare. E lui, come se avesse avuto bisogno di quell'invito per aprirsi, cominciò alla lontana: «Avevo una buona amicizia con un dottore che possedeva dei terreni e un frutteto che curavo, e aveva conoscenze politiche. Mi prese a ben volere e mi fece far domanda di assunzione quale aiuto giardiniere al Parco della Reggia. Un colloquio per formalità - erano altri tempi - e iniziai il tirocinio nel parco durante il tempo della potatura dei lecci». Tacque, legò la rafia attorno alla corona di marze (che lui chiamava *puche*) sul ramo di un arancio e continuò: «Senza volermi vantare, ero il più efficiente e volenteroso tra i giovani operai: manovravo sega e forbici con precisione e non mi risparmiavo nemmeno nel rimuovere i tronchi abbattuti...». Poi fece un sospiro, e con voce piccata aggiunse: «Glielo dicevo al capo operaio di non caricare ulteriormente il mio carrettino con i pesanti ciocchi... ma lui a minimizzare: dai che non è niente, ce la fai!». Guardandomi per assicurarsi della mia attenzione: «Ciente niente accidettero 'o ciuccio!», continuò, «e fu così che mi scappò di mano il carrettino cari-



co, lungo una discesa, e niente potero-  
no i miei 70 chili nel tentativo di fer-  
marlo: un tronchetto, cadendo, ruzzo-  
lò contro una statua che perse un  
braccio... ed io persi il lavoro». Rise  
amaramente.

**Aveva sognato di avere il Parco reale**  
a cornice delle sue giornate lavorative,  
non già per abitare nella *Casa Del  
Giardiniere*, la palazzina costruita da  
Carlo Vanvitelli per i Graefer nel Giar-  
dino Inglese, o per godere della sicu-  
rezza che dà l'impiego fisso, ma solo  
per colloquiare con i cespugli e le  
piante secolari, nostrane o esotiche  
che fossero. Ormai le conosceva inti-  
mamente, ne capiva gli umori e i biso-  
gni, quando entravano in amore o  
quando cadevano in letargo. Temeva  
per esse quando una improvvisa gran-  
dinata ne mitragliava le foglie o le fo-  
late impetuose del vento, nel trapasso  
da una stagione all'altra, ne mutilava-  
no rovinosamente i rami. L'ultima volta che lo rividi, era diventato  
come una pianta rugosa, e credo che così si sentisse quando, ra-  
dendosi, non riusciva a distendere completamente le pieghe del  
viso.

**Luigi Granatello**



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della  
sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esi-  
genze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE  
MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con  
un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Miche-  
le" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo,  
completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging  
unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi prima-  
ti in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)



## Architettura razionalista nel cuore di Caserta

Qualche giorno fa, passeggiando per Caserta, mi sono accorta di questi nuovi segnali turistici, installati recentemente sulle strade. Uno, in particolare, ha catturato la mia attenzione: indica il “Palazzo del Fascio”. Colta da un’incredulità mista a indignazione, ho svoltato seguendo i cartelli, trovandomi così dinnanzi a questo luogo che, secondo il comune di Caserta, dovrebbe rappresentare un punto turistico della città. L’edificio di cui stiamo parlando è in Piazza Matteotti, ed è stato completamente ristrutturato, nel 2008, con l’idea di riabilitarlo e dargli nuova vita. La ristrutturazione porta la firma dell’architetto Raffaele Cutillo che, lasciando quasi conforme all’originale la facciata esterna, ha lavorato molto sulle modifiche degli interni, creando uno spazio aperto e funzionale, con l’idea di far nascere un polo culturale.

E in effetti, almeno in un primo momento, subito dopo l’inaugurazione questo palazzo divenne un open space, ospitando mostre ed eventi sociali. L’edificio, come suggerisce il nome, è effettivamente figlio di quell’architettura razionalista che si sviluppò durante il ventennio fascista imponendosi sul panorama edilizio fino agli anni ‘70. Questo modello di costruzione si basava sul principio di emulare i fasti dell’Impero romano, e nel concreto si realizzò seguendo criteri di linearità e semplicità: difatti non troviamo che planimetrie perfettamente squadrate, linee rette, finestre a nastro o alte vetrate.

Storicamente, c’è da dire che nella città di Caserta, il fascismo - quello politicamente attivo - non fu mai molto intenso (per fortuna). E il palazzo che avrebbe dovuto essere la Casa del Fascio non arrivò mai ad

essere inaugurato come tale. Completato nel 1937, quando oramai nell’aria volavano già venti di guerra, fu troppo tardi per stabilirvi una sede di partito e, paradossalmente, divenne asilo degli alleati americani, dopo lo sbarco del 1944. Tra i vari utilizzi che ne furono fatti ricordiamo che fu sede del mercato ortofrutticolo coperto, poi divenne stanza dei sindacati, e ancora, ufficio provinciale del lavoro e istituto di igiene e profilassi. Oggi ospita una serie di uffici privati.



Il dibattito sull’architettura razionalista ha da sempre acceso grandi discussioni: la più clamorosa nel 2017, quando la storica americana Ruth Ben-Ghiat ha messo in discussione proprio la valenza di questi edifici “fascisti” in rapporto con l’Italia di oggi, chiedendosi se determinati simboli ancora tra noi rappresentino più un monito o non già un passato da rispolverare. E allora, la soluzione potrebbe essere quella di slegare l’arte e l’architettura dell’epoca da quella che fu invece la dittatura politica. Certo è che vedere quel segnale turistico che indica la nota “Palazzo del Fascio”, un brivido lungo la schiena me lo ha suscitato. E la domanda rimane sempre la stessa: è davvero necessario lasciare a galla, ancora oggi, simboli di un periodo storico così cruento e sanguinoso per l’Italia, e l’Europa? Il passato non si può cancellare, questo è sicuro: ma non è pensabile riabilitarlo se non si cancellano almeno i termini che rimandano alla propaganda fascista.

Anna Castiello

contro  
**l'usura**  
in tempo  
di crisi

Ascolto > Assistenza  
per imprese, cittadini  
e lavoratori al numero verde  
**800 893977**

Camera di Commercio  
Caserta

FAI  
FEDERAZIONE  
DELLE ASSOCIAZIONI  
ANTIRACKET E  
ANTIUSURA ITALIANE

## Chiesa patriottica e Chiesa clandestina

I rapporti tra la Santa Sede e la Cina sono sempre stati molto complessi, ma si sono inaspriti a partire dagli anni Cinquanta. E questo per motivi storici abbastanza evidenti. Nel 1942 la Santa Sede stabiliva relazioni diplomatiche con la Repubblica di Cina, emanazione del Partito Nazionalista Cinese guidato da Chiang Kai-shek. Tuttavia, la devastante guerra civile che infiammò il paese per un lungo decennio a partire dal 1927 e lo scoppio della seconda guerra sino-giapponese nel 1937 che avrebbe impegnato l'esercito nazionalista in una campagna militare su due fronti fino alla seconda guerra mondiale, consentì al Partito Comunista Cinese guidato da Mao Zedong di conquistare il controllo della Cina continentale nel 1949 e di stabilire a Pechino la Repubblica Popolare Cinese. Di conseguenza, il governo nazionalista della Repubblica di Cina fu costretto a trasferirsi da Nanchino, da dove erano state dirette le principali operazioni politiche e militari attraverso la Cina orientale, a Taipei, sull'isola di Taiwan.

La questione ebbe ricadute anche sui rapporti diplomatici che la Repubblica di Cina intratteneva con gli altri governi e certamente fu un fattore destabilizzante per la Santa Sede che, nonostante i tentativi di mediazione, rimase inerme davanti all'espulsione del suo legato pontificio nel 1951. Fu così che l'anno successivo decise di trasferire la sua nunziatura apostolica a Taipei e mantenere i suoi legami con la Repubblica di Cina, ma sempre cercando di placare le tensioni tra i due governi cinesi. Sin dall'inizio, tuttavia, la Repubblica Popolare Cinese mise a dura prova i rapporti sino-vaticani costringendo la Santa Sede a confrontarsi con due grandi questioni imposte da Pechino che chiedeva il controllo

della Chiesa cattolica in Cina e la fine del riconoscimento di Taipei da parte del Vaticano.

**Altrettanto tumultuoso** fu il destino dei cattolici cinesi che assistettero a un vero e proprio scisma all'interno della Chiesa in Cina tra una Chiesa Cattolica Patriottica (*dìshàng jiàohuì*, letteralmente "chiesa di superficie"), fedele al Partito Comunista Cinese, in opposizione a una Chiesa Cattolica Clandestina (*dìxià jiàohuì*, letteralmente "chiesa sotterranea"), che invece riconosceva come unica autorità spirituale quella del Papa. Nel corso della storia i cattolici cinesi associati alle "chiese clandestine", prive di una struttura organizzativa consolidata e raggruppate intorno a un

## Il Milione



**Gianluca Di Fratta**

numero di vescovi ordinati direttamente dal Vaticano, sono stati spesso in contrasto con i cattolici cinesi delle "chiese patriottiche", ufficialmente indipendenti dalla Santa Sede e organizzati attraverso la cosiddetta Associazione patriottica cattolica cinese. Ancora oggi, come dimostra la recente retata di vescovi, preti e seminaristi cristiani della prefettura apostolica di Xinxiang per non essersi sottomessi all'autorità del Partito Comunista o la rimozione delle croci dai campanili delle chiese cattoliche della diocesi di Anuyang per far spazio alle bandiere rosse, continuano ad esercitare tensioni tra le due "fazioni".

**Eppure uno spiraglio** sembrava essersi aperto nel 2018 con l'Accordo provvisorio tra Santa Sede e Repubblica Popolare Cinese per la nomina compartecipata dei vescovi in Cina. Pare, tuttavia, che sia in atto una campagna di "omologazione ai valori patriottici" con la quale Pechino vuole obbligare tutte le religioni ad assimilarsi alla cultura cinese; e nemmeno la tredicesima giornata di preghiera per la Chiesa in Cina, celebrata lo scorso 24 maggio a Shanghai, sembra essere stata esente da soprusi. Cosicché anche Nostra Signora di Sheshan, Regina della Cina e aiuto dei Cristiani, sarà costretta prima o poi a «registrarsi e cooperare con il governo».



**ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA**



**Via G. Pollio 30  
Caserta**

**tel. 338 7664920**

# Inumano, troppo inumano

**Secondo Marco Revelli** (*Umano, Inumano, Postumano. La sfida del presente*, Einaudi 2020) nel corso del '900 il concetto di umanità ha subito una netta mutazione a causa della rottura del doppio limite che aveva sempre segnato in precedenza la storia dell'*homo occidentalis*, cioè quello che separava l'*Umano* dall'*Inumano*, da una parte, e l'*Umano* dal *Postumano*, dall'altra. Nel Novecento, con lo stragismo industriale e di massa delle guerre mondiali e con i lager nazisti, l'inumano ha preso a dominare senza più alcun limite morale o spirituale, determinando «*la progressiva desertificazione del paesaggio interiore, l'abbattimento inarrestabile degli strati di civilizzazione sedimentati nei secoli fino a raggiungere l'osso di un'elementarità crudele, da branco predatore*». Auschwitz costituisce il punto di non ritorno di questo processo, come «*luogo in cui la vicenda del pensiero occidentale ha subito la propria catastrofica lacerazione con l'irruzione massificata del disumano nell'umano*». La *Disumanità* irrompe nella storia attuando un paradigma del tutto inedito: il declassamento e la nullificazione dell'*umano-altro*, reso *dis-umano* da una logica di dominio securitario che cancella i connotati del genere e di cui è stata una manifestazione eclatante anche la chiusura italiana dei porti ai migranti.

**L'atteggiamento comune** nei confronti della morte di massa dei migranti nei nostri mari, prima sentito con pietà e poi via via sempre più visto con assuefazione, indifferenza e persino fastidio e odio, costituisce la riprova che il segno è stato oltrepassato e che la dis-umanità si è ampiamente impadronita di noi. Come ha scritto Carlo Galli, prende forza il «*presentarsi attuale della possibilità che l'uomo sia nulla per l'altro uomo, ossia che l'uomo consideri nulla l'altro uomo*». Ne *La morte del prossimo* (Einaudi, 2009) il sociologo Luigi Zoja così descriveva il fenomeno dell'affermazione dell'*Inumano*: «*Dopo la morte di Dio, la morte del prossimo è la scomparsa della seconda relazione fondamentale dell'uomo. L'uomo cade in una fondamentale solitudine. È un orfano senza precedenti nella storia. Lo è in senso verticale – è morto il suo genitore celeste – ma anche in senso orizzontale, è morto chi gli sta vicino. È orfano ovunque volti lo sguardo. Circular-*

*mente, questa è la conseguenza ma anche la causa del rifiutare gli occhi degli altri: in ogni società guardare i morti causa turbamento*». Ma Revelli insinua il dubbio che l'*humanitas* di cui andiamo tanto fieri, celebrata dall'umanesimo cristiano, dalla cultura rinascimentale e dal razionalismo illuminista, contenga già in sé il vizio d'origine che la rende vulnerabile ed esposta alle incursioni del *Disumano*, in quanto il disumano viene teorizzato e programmato razionalmente proprio attraverso l'uso della stessa *ratio* che, nella visione classica, avrebbe dovuto fondare la *philantropia*, la comunanza umana consapevole.

**Nel concetto di *humanitas* rinascimentale** è già presente l'elemento degenerativo di un antropocentrismo fondato sulla pretesa di includere il mondo nel proprio pensiero e di sussumerlo tutto nella propria soggettività umana. Da qui la presunzione di poter disporre a proprio piacimento della natura e della Terra, senza porsi alcun limite oggettivo. La pandemia è stata la riprova di quanto fragile sia la *philantropia* nell'uomo contemporaneo, con l'imposizione delle spietate regole dell'*immunitas* a danno di quelle solidali della *communitas* e il prevalere delle istanze iperindividuali dei singoli sulle esigenze comunitarie e sociali. Per dare un'idea della disumanità che ci circonda l'autore prende ad esempio uno dei quadri più noti di Hieronymus Bosch, *l'Incoronazione di spine*. I quattro aguzzini sono addossati alla figura centrale di Cristo e hanno sguardi vuoti e inespressivi, carichi di un odio immotivato, simile a quello espresso nella rete da coloro che Revelli chiama i «*leoni da tastiera*», pronti a plaudire sui social alle morti dei migranti in mare.

**La seconda soglia viene varcata** nel momento in cui la tecnologia assume le sembianze dell'intelligenza umana, con conseguenze e sviluppi che sono, da una parte, esaltanti, e dall'altra, rischiosi e inquietanti. Il postumano è l'insieme degli aspetti filosofici, scientifici, artistici, economici che stanno occupando la nostra cultura e il nostro modo di concepire la vita e la società da alcuni decenni e che caratterizzano una condizione umana in bilico tra la disumanizzazione tecnologica e una nuova dimensione legata alla natura. Un percorso

che rischia di ridurre l'uomo a un'articolazione delle strumentazioni tecnologiche, sempre più perfette e invasive, da lui stesso create, con la prospettiva o di farsi a sua volta Dio, creatore di nuove vite nei laboratori, oppure di diventare un fantoccio manipolabile e modificabile a piacimento. Da una parte ci sono l'intelligenza artificiale e le macchine, sempre più perfette e guidate da algoritmi, che tendono a esercitare un controllo totale e cogente sulle società umane, configurando un universo «*an-umano*» nel quale volontà, sentimenti e uso della ragione contano sempre meno; dall'altra parte, però, si prospetta pure un *post-umanesimo* positivo «*aperto alla condivisione dello spazio-mondo e alla responsabilità orizzontale: orientato quindi a ricollocare l'uomo nel suo naturale contesto – in un mondo di mondi – anziché condannarlo a una perenne guerra col mondo nel tentativo di possederlo*».

**Non sono sicuro** che tutte le intelligenti e colte considerazioni dell'intellettuale piemontese siano da accogliere pienamente. In qualche caso i giudizi appaiono troppo *tranchant*, 'apocalittici', per dirla con Umberto Eco, in linea con un approccio radicale piuttosto diffuso tra l'*intelligenza* italiana e non solo italiana. In fondo il distanziamento adottato durante la pandemia, che per Revelli diventa il sintomo della malattia di una società individualista che ha varcato la soglia dell'inumanità, è una pratica molto antica che risale a tempi nei quali sicuramente non erano presenti gli orrori massivi del '900, così come non andrebbero sottovalutate le spinte positive a una transizione verso una società più equa e rispettosa della natura che si avvertono da più parti come una esigenza non più dilazionabile e su cui forse sarà possibile costruire una nuova *humanitas*. È una prospettiva che lo stesso autore fa propria alla fine del saggio riproponendo il messaggio dell'enciclica di Papa Bergoglio *Laudato si'* con l'esortazione ad abitare responsabilmente la Terra di cui ci siamo ritenuti padroni assoluti, sfruttandola e distruggendola, e a ritrovare un'armonica e pacifica collaborazione non solo tra gli uomini, ma anche con tutte le altre specie viventi e con l'ambiente.

Felicio Corvese

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità  
su *Il Caffè*:

0823 279711  
335 6321099

## Letture per caso

**Nel mio studio** è uno scaffale in cui ripongo i libri di autori del nostro territorio: doni con dedica, essenzialmente di prosa e di poesia, acquisti occasionali, testi di storia e di ricerca. Li conservo senza ordine ma gelosamente. Costituiscono un piccolo patrimonio di affetti oltre che una testimonianza. Di tanto in tanto li sfoglio, rivedo indietro nel tempo. Una indagine su ciò che si scrive in un circostanziato contesto, quale può essere la nostra terra, ricca di talenti e povera di strutture, di raccordi e intese tra gli stessi uomini di cultura e tra le istituzioni pubbliche e private, di registrazione di ciò che si fa e soprattutto si è fatto, sarebbe necessaria. Ci si addentrebbe, lungo questa riflessione, in un percorso accidentato, che meriterebbe numerosi approfondimenti e non è l'occasione.

**Frattanto, per caso**, senza un intento preciso, estraggo dallo scaffale alcuni libri e li sfoglio. Ed ecco *La barca di piume* di Maria Squeglia (Genesi Editrice, 2010): «Ti dico, / questo fiume che / corre è il canto / di ogni benedetto giorno / quando invecchia l'ora / e ci guardiamo / con il sortilegio / che ci fa invisibili / ed eterni». «Un viaggio d'amore ed altre poesie» è il sottotitolo di questo libro terso e accorato, dedicato al compagno di vita scomparso. Un viaggio colmo di luci che tagliano nel ricordo il silenzio odoroso di una stanza, di un giardino; un viaggio dolcissimo che si chiude, nella curva della vita, in un sogno, in una migrazione d'onda, sulle ali del tempo, come in una «barca di piume», appunto. Poi *Nei vicoli della memoria* di Antonio Marcello Villucci (anch'esso edito da Genesi, 2016). Qui il verso si alimenta

di profondi silenzi e di dolci attese, di piccoli rumori sul far della sera, di ombre lucenti e antiche, di amabili visioni: «Quando la sera declina / e cala il vento del Nord / le chiome degli alberi / segnano di mormorii / le vetrate delle case. / Sbiancano i bimbi / e chiedono agli angeli riparo / dentro il loro grembo». Ecco la *Rima segreta* di Ciro D'Alesio (Edizioni l'Aperta, 2015). È un teso rimeditare il suo, tra pronuncia intimistica e coscienza sociale. Bellissima la poesia *Aversa*: «Sento questo luogo come un limite / del mondo, in un momento sospeso in cui / non si chiede più ragione delle cose. / Forse perché lo scempio suburbano / dà inizio alla vastità della terra, / inghiotte le radici, rigenera in acqua e spazio luminoso. / Forse per l'antica sete di dare un frutto, / di co-



struire un pozzo, di scoprire / la polla e la vena, / Aversa, in questo senso, è la nascita / e la sosta, un fibrillare nascosto, / il suo territorio eternamente / da rifare».

**Ancora mi inseguono** la voce di Michele Piperno, il suo giovane profilo. Decise molti anni fa di chiudere bruscamente la sua esistenza terrena. Dal quaderno postumo delle sue poesie senza data, ne estraggo una, dolentissima: «Ti sto cercando ma non ti trovo / eppure sento che ci sei / da qualche parte / dove c'è un'anima inquieta come la mia / un sorriso spreco / una bellezza triste / e in questa ricerca i giorni passano / raggiungi prima che muoia di solitudine / non ha più voce per cantare né forza nelle ali / un passero stanco / che si abbandona triste al vento». E infine un libro sensazionale, *Il ladro di clessidre* (Guida Editori, 2017). È di una giovane scrittrice, Angela Marella Cenname. Aveva 18 anni quattro anni fa, quando il libro apparve a stampa. Un incredibile romanzo reale e surreale sul senso della vita, sulle mistificazioni del male, sugli equivoci del bene, sull'attesa di una limpidezza universale. Mi prende la tentazione di continuare, ma è tardi, debbo sostare.

Giorgio Agnisola



## Another Green World

*Another Green World*, di Igor Grubić, tra i più influenti

artisti dell'Est Europa, è il titolo della mostra *en plein air* realizzata nella Villa Comunale di Napoli nella sola giornata di sabato 29 maggio (dalle ore 11.00 alle 22.00). A cura di Adriana Rispoli, prevede circa 50 micro-interventi che, nel rispetto della storicità del luogo, coinvolgono la statuaria, le fontane e le architetture neoclassiche. Un'operazione pubblica, che comprende anche una *performance* in omaggio a Dante, con cui l'artista mira a risvegliare la coscienza collettiva su un bene comune di centrale importanza per le comunità. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del Maggio dei Monumenti dalla Fondazione Morra con l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato al Verde del Comune di Napoli e in collaborazione con l'Associazione Premio GreenCare Aps presen-

ta. Al FAI Giovani Napoli è affidata l'accoglienza dei cittadini e dei turisti in Villa Comunale per orientarli alla fruizione della mostra.

«I giardini pubblici possono svolgere un ruolo molto significativo nello sviluppo sostenibile di una comunità... Il tema del progetto è il "sistema verde" della città, ovvero la ricerca del suo ruolo e valore come parte integrante del patrimonio. Gli alberi sono un capitale, un materiale vivente, una parte elementare del nostro background culturale e storico. Portare l'arte nella Natura e la Natura nell'arte... Il giardino è un Museo senza pareti: gli alberi sono i nostri pennelli, i parchi le nostre tavolozze», spiega Igor Grubić, invitando il pubblico ad aprirsi ad un approccio poetico-artistico-ecologico alla realtà che ci circonda. Tipico del *modus operandi* dell'artista, espresso al meglio nella celebre opera *366 Liberation Rituals*, realizzata nel 2008 con 33 azioni "catartiche" nell'arco di un anno, *Another Green World* nel suo insieme è un intervento artistico di natura politico-poetica, una forma di attivismo partecipativo che mira a coinvolgere tutta la società civile. È un progetto a cui ha dedicato due anni di impegno e in cui si manifesta il suo approccio pubblico e partecipativo all'arte, definito a volte di "terrorismo poetico", che coniuga il rispetto per la storia con l'interesse sociale.

Urania Carideo

# Contro l'odio e l'indifferenza

«È importante studiare la storia. In passato lo si faceva di più. Per i giovani, oggi, il rischio è che ci sia solo il presente, che non ci siano né ieri né domani». Questa la ragione profonda di quest'ultima testimonianza pubblica che Liliana Segre ha voluto affidare all'associazione Rondine-Cittadella della Pace, «un'organizzazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati e per contribuire a costruire un mondo in cui ogni persona abbia gli strumenti per gestire creativamente i conflitti». Senatrice a vita dal 19 gennaio 2018, Liliana sente come un dovere civile e morale non far dimenticare la sua vicenda personale, indelebilmente segnata dalla deportazione e dalla prigionia ad Auschwitz, dove furono uccisi il padre e i nonni. Le leggi razziali del 1938 - «il punto abissalmente più basso del regime fascista», ha scritto Ferruccio De Bortoli nella prefazione - diedero inizio all'emarginazione degli ebrei italiani, il cui esito finale fu la deportazione nei campi di sterminio.

La gioia di essere riusciti a raggiungere la Svizzera «come richiedenti asilo» si trasformò subito nella cocente delusione di essere respinti dal «paese della libertà» e arrestati in Italia. Poi, nell'indifferenza generale di Milano e del mondo, nel gennaio del 1944 la partenza, spinti a calci e pugni dai nazisti e da zelanti fascisti, all'interno di carri bestiame, dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano e infine «il viaggio verso il nulla», durato una settimana.

Attraversato il cancello d'ingresso al campo di Auschwitz-Birkenau, le donne furono separate dagli uomini e, quindi, Liliana, allora tredicenne, dal padre, che non avrebbe mai più rivisto. Tutto concorreva a distruggere l'identità e la dignità della persona: le donne, spogliate, private di ogni oggetto personale, tatuate con un numero, rasate, erano derise con disprezzo dai soldati che passavano di lì. Durante il lungo periodo di detenzione nel campo,



**LILIANA SEGRE, Ho scelto la vita. La mia ultima testimonianza pubblica sulla Shoah, Milano, Solferino, 2021, pp. 135, euro 9,90.**

furono poche le donne che decisero di suicidarsi, perché la maggior parte scelse comunque la vita. A Liliana è rimasto impresso per sempre il ricordo di Janine, una ragazza francese che, perse le falangi di due dita di una mano lavorando, come lei, nella fabbrica di munizioni Union, fu poi mandata «al gas». All'avvicinarsi dei russi, che raggiunsero Auschwitz il 27 febbraio 1945, i nazisti, per non lasciare testimoni, costrinsero i prigionieri a intraprendere la lunga «marcia della morte» verso l'interno della Germania, durante la quale dovettero mangiare anche carne cruda. Il 1° maggio, le guardie gettarono via la divisa e perfino le armi. Tentata di raccogliere una pistola per uccidere uno dei suoi aguzzini, ebbe ripugnanza per tale proposito e, nonostante tutto, non prese l'arma.

Tornata a Milano, si rese conto che non sarebbe stato facile raccontare quanto accaduto, perché era un'esperienza «inimmaginabile», e solo dopo molti anni riuscì a trovare il coraggio di parlarne. Testimoniare tanto dolore non è facile e le è sembrato più una favola che un racconto il fortunato film di Roberto Benigni *La vita è bella*: «Nessun bambino avrebbe potuto restare nascosto nel lager» e «i bambini andavano subito al gas oppure erano vittime di terribili esperimenti».

Sarebbe un grave errore abbassare la guardia, perché l'antisemitismo e il razzismo continuano a seminare la paura e il bisogno di affidarsi all'uomo forte. Liliana Segre, che oggi vive sotto scorta, a causa delle minacce ricevute, confida che la Commissione contro l'odio, da lei proposta e approvata nel 2019 dal Senato, nonostante l'astensione di ben 98 senatori del centrodestra, possa fare molto nella lotta contro l'intolleranza e l'istigazione all'odio e alla violenza.

Paolo Franzese

## «Le parole sono importanti»

### MODELLO

*Molti uomini sono stati preoccupati moralmente e spiritualmente come lo sei tu ora. Fortunatamente, alcuni di loro hanno annotato i loro errori. Imparerai da loro, se lo desideri. Così come un giorno, se hai qualcosa da offrire, qualcuno imparerà qualcosa da te. È un ottimo raccordo reciproco. E non è educazione. È storia. È poesia.*

Jerome David Salinger

Termine del secolo XVI dal latino volgare *modellus*, da *modulus*. Indica la persona o l'oggetto - e, per estensione, le caratteristiche o le qualità - che si intende riprodurre, imitare, emulare. Avere un modello, nel senso immateriale, presuppone una relazione di partecipazione e di scambio, nella quale prevale l'esempio da ricalcare autonomamente nella maniera maggiormente

corrispondente al nostro stile di vita.

Relativamente ai modelli culturali, in ambito poetico, lo scrittore Francesco Petrarca è stato lungamente considerato il primo artista italiano, per la semplicità del suo brillante linguaggio nella profondità dei sentimenti d'amore. *Rerum vulgarium fragmenta* (Frammenti di componimenti in volgare, conosciuto come *Canzoniere*) rappresenta il modello ideale di comportamento. Questa forma di innamoramento rinascimentale, diffusa successivamente e stabilmente nell'intera Europa, ha determinato la creazione di un costume sociale e politico. Nell'opera del 1506 *Il Cortegiano*, Baldassarre Castiglione, illustrando le sembianze di un uomo di corte impeccabile verso le dame e nei confronti del principe, si è ispirato anche alle rime di Petrarca. Così come William Shakespeare, nei sonetti sull'indefinibile *Dark Lady* (*La dama oscura*).

In un contesto di generale precarietà esistenziale, ove sembra profilarsi il deserto di ogni senso, il maestro Franco Battiato, recentemente scomparso, ha ampliato a dismisura lo spazio di ascolto e riflessione per tantissimi giovani, per i quali è stato un modello originale di anticonformismo. «Lui che non aveva maestri né modelli lo è diventato», ha affermato Renzo Arbore.

Nel ventinovesimo anniversario della strage di Capaci, la forza dell'anima integra e irriducibile di Giovanni Falcone tuttora continua a risuonare clamorosamente. E, sulla scia della sua vita esemplare, il magistrato siciliano prosegue nel risvegliare il sentimento della fiducia anche nelle nuove generazioni. Nell'aula bunker dell'Ucciardone, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha invitato i presenti a valutare diligentemente le esistenze integerrime di magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «come lezioni che consentono di nutrire fiducia nella giustizia amministrata».

(Continua a pagina 15)



## Eduardo e il colore delle parole

*Quant'è bello 'o culore d' 'e pparole,  
e che festa addeventa nu foglietto,  
nu piezzo 'e carta -  
nu' mporta si è stracciato  
e po' azzeccato -  
e s'è tutto ngialluto  
p'a vecchiaia,  
che fa? che te ne mporta?  
Addeventa 'na festa  
si 'e pparole  
ca porta scritte  
so' state scigliute  
assicond''o culore d''e pparole.*



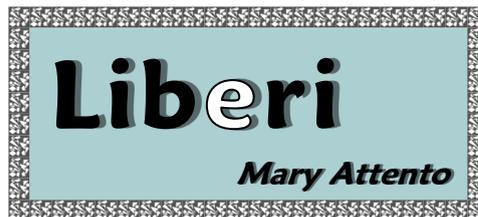
Eduardo De Filippo

In questi giorni si celebra la figura di Eduardo, a centoventi anni dalla nascita. Io voglio ricordarlo per la felicità poetica e per la chiarezza delle scelte lessicali, che esprime non solo nelle poesie e nella traduzione in lingua napoletana della *Tempesta* di Shakespeare, ma anche durante alcune interviste, come in queste frasi rivelatrici: «L'uomo nasce vecchio, poi piano piano diventa giovane. Ringiovanire significa eliminare sempre più certe cose inutili che noi facciamo da giovani, certe cose inutili che ci danno l'impossibilità di essere liberi». Proprio come avviene in un testo poetico che è vecchio e grigio se l'espressione non è essenziale e aderente alla realtà interiore.

Le parole, dando forma all'immaginazione, trasformano la percezione della realtà e l'esperienza personale in un testo ricco di significato per tutti. Questo potere creativo non si rivela sempre in chi parla e in chi scrive, Eduardo lo dice nei versi che seguono: «Chillo ca sceglie, / si nun sceglie buono, / se mmescano 'e culore d' 'e pparole. / E che succede? / Na mmescanfresca / 'e migliar' 'e parole, / tutte eguale / e d' 'o stesso culore: / grigio scuro». La fredda trascrizione di fatti e pensieri sarebbe opaca, senza vita, se manca la scelta giusta che riflette l'emozione e lo stupore della scoperta. Il *colore delle parole* è in tutta la *Tempesta*, tradotta dall'inglese in una musicale lingua napoletana arcaica da un Eduardo ultraottantenne. Basta ascoltare una frase poetica che traduce il pensiero di Shakespeare «Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni e la nostra breve vita è circondata da un sogno»: «Nui simme fatte cu la stoffa de li / suonne, e chesta vita piccerella nosta / da suonno è circondata, suonno eterno». E per le parole scritte è veramente una festa il canto dello spiritello Ariel, simile a uno scugnizzo, che invita i folletti dell'isola a una danza per fermare la tempesta: «Venite, currite / A sta spiaggia nduràta / Aunite e strignite / Li mmane a li mmane... / Schiate e chieiate / Li rine adderitte / Vasate e sguasate / Li vvocche ca amate / Ca si lu facite, / O vònno o nun vònno / Se calmeno l'onne. / Lu cielo addeventa, / nu manto d'argiento».

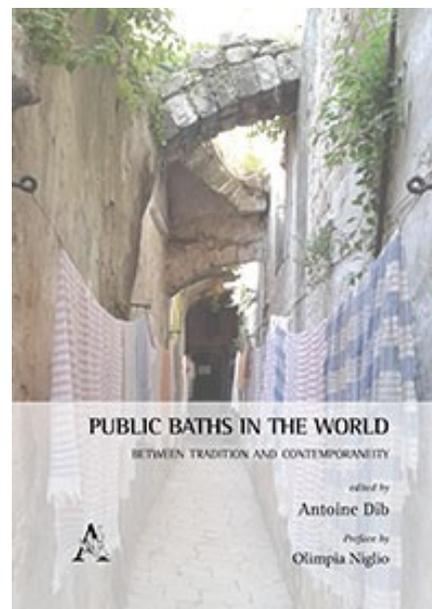
L'addio poetico di Eduardo De Filippo con questa singolare opera porta il segno di una straordinaria dolcezza e duttilità della lingua napoletana, che riesce a far vivere il mistero di creature misteriose e l'umanità del vecchio mago come forse nessuna lingua moderna.

Vanna Corvese



Un invito a immergersi in una lettura straordinaria per scoprire luoghi sconosciuti e affascinanti dove la cultura del bagno termale e dell'acqua è sempre stata una risorsa notevole per il benessere delle comunità. È quello che fa Antoine Dib con il libro "Public baths in the world. Between tradition and contemporaneity", che rappresenta un interessante e culturalmente ricco viaggio tra Oriente e Occidente, attraverso la storia, la geografia, le tradizioni e le usanze, dall'epoca romana ai giorni nostri. Scritto in inglese, il volume è stato pubblicato da Aracne Editrice nella collana Esempi di Architettura, diretta da Olimpia Niglio, che è anche autrice della prefazione.

«Ovunque tu sia e qualunque cosa tu faccia, sono abbastanza sicuro che tu conosca il piacere e i benefici di fare il bagno. Forse per questo motivo, gli antichi testi credevano che il nostro mondo abitabile, prima di iniziare il suo lungo, lungo viaggio, fosse immerso nell'acqua primordiale. E forse, per lo stesso motivo, siamo nati dopo un bagno caldo e sicuro; e senza dubbio tutti noi siamo ancora alla ricerca di quel calore amabile. Così, i bagni pubblici, le terme, le Spa (sanus per aquam) sorgono come una bella scorciatoia per questo lontano e irraggiungibile momento»: è una libera traduzione delle suggestive parole del curatore di un libro in cui diversi autori provenienti da sette Paesi (Colombia, Italia, Libano, Messico, Serbia, Spagna, Turchia) e da contesti diversi forniscono al lettore importanti informazioni riguardanti i bagni termali in molte regioni per apprezzare l'argomento e la sua peculiarità e originalità. Grazie ai contributi di Suzanne Akkari, Kudret Altun, Müjgan Bekdas, Marco Di Salvo, Antoine Dib, Kevin Alexander Echeverry, Emanuela Ferretti, Edmundo Arturo Figueroa Viruega, Eleonora Fiorentino, Hristina Krstic, Rossella Maspoli, Nuria Matarredona Desantes, Mira Minkara, Ana Momcilovic Petronijevic, Elena Vasić Petrović, Giorgio Mario Peghin, Minerva Rodríguez Licea, Andrea Scalas, veniamo a conoscenza dell'importanza degli Hammam in Medio Oriente, dei bagni turchi nella storia dell'Anatolia, del ricco patrimonio culturale serbo attraverso le sue terme; apprezziamo poi il patrimonio termale in Italia in siti naturali e artificiali, le tradizioni azteche e maya nell'uso delle sorgenti calde e i 'bagni di sudore' in Messico e i diversi tipi di bagni in Giappone come Onsen, Sento, e il rapporto tra il paesaggio termale giapponese e l'arte.



Antoine Dib, edited by  
Public Baths In The World  
Aracne Editrice, pp. 300 euro 25



Le pittosculture di Claudia Mazzitelli

## Emozioni e creatività

Ho deciso di intervistare Claudia Mazzitelli per ripercorrere le sue esperienze artistiche, il cammino in quel mondo dell'arte che oggi la vede protagonista. Siamo nel mio salotto, e mi piace ricordare che Claudia è una delle venticinque "Formiche" di cui racconto nel mio primo libro, *La tela della formica*. Le rileggo un frammento del testo che la riguarda: «Un giorno comprai una grande tela, presi il cavalletto e con i colori ad olio di papà realizzai un'opera dedicata a Napoli che mi costò mesi di lavoro e che rimase per molto tempo su quel cavalletto. Non trovo lo spazio adatto a collocarla. Da quel quadro inizierà la mia ricerca artistica e sarà Rino, mio marito, che, inaspettatamente, me lo farà trovare incorniciato e appeso nella giusta luce». Da allora è passato tanto tempo ma con Claudia ci siamo ancor più avvicinate, mosse dal comune interesse per i temi sociali. La mia prima domanda nasce proprio da qui.

**Claudia un'artista come te, sempre attenta alle grandi tematiche d'attualità, quale ruolo riconosce all'arte contemporanea?**

*L'arte è la chiave di lettura del mondo in cui viviamo. Io trasferisco sulla tela ciò che percepisco, servendomi delle mie emozioni e della creatività. È attraverso il mio vissuto che investigo le grandi problematiche sociali per poter offrire, a chi osserva la mia ricerca, un importante momento di riflessione sia a livello personale che sociale.*

**Quando regalasti un'opera a *Cento Artisti per Carditello* venne molto contesa per la perfetta interpretazione della donna e del Real Sito. Le tue *Pittosculture* sono donne misteriose, tutte uguali e tutte diverse e affascinose. Cosa ci raccontano?**

*La valenza, le capacità e le competenze delle donne di ogni tempo non sono state documentate nella Storia, troppo spesso scritta solo al maschile. Attraverso l'Historie Femme da quasi vent'anni rivaluto la figura femminile, ne sostengo le capacità e ne promuovo il ruolo sociale. Le mie protagoniste sono donne colte ed eleganti, consapevoli della grande umanità e dei valori che custodiscono nel cuore e nell'anima. In difesa del loro credo e delle loro aspirazioni sanno essere forti, determinate, carismatiche. Sfidano il futuro con sogni e progetti, destinati a migliorare la qualità della vita del nostro pianeta. La mia creatività si esprime attraverso la tecnica della pittoscultura: realizzo opere uniche ed elaborate, nelle quali i materiali applicati vanno considerati come luci e colori che, nelle loro tonalità, sono richiamo alla tradizione pittorica ma appartengono all'attualità. Nascono dal mio istinto, dalle emozioni che provo e dal lavoro introspettivo che ho fatto su me stessa. Nei miei dipinti è ri-*

*flesso l'essere al femminile in cui ogni donna può riconoscersi, ma l'arte è un linguaggio universale, rivolto a tutti e senza alcun pregiudizio, e anche se il concept della mia ricerca è riferito alla donna, attraverso le mie opere affronto tematiche culturali e sociali nelle quali siamo tutti coinvolti.*

**Dal tuo lavoro di ricerca, negli anni, sono nate tante splendide opere: chi è la protagonista dell'*Historie Femme* a cui sei particolarmente legata e perché?**

*L'Historie Femme è dedicata alla straordinaria Palma Bucarelli che, da sempre, ho scelto come musa ispiratrice, perché all'onestà del pensiero e all'intransigenza della scienziata ha saputo abbinare il coraggio dell'eroina, praticato in tempi difficili, per salvare il patrimonio artistico della Galleria di Arte Moderna di Roma. E poi alla dignità manifestata nei suoi ruoli ha unito quell'avvenenza femminile che ha fatto di lei la donna-diva esemplare, il punto di riferimento perfetto della mia ricerca.*

**Hai un curriculum ricco di eventi di rilievo: raccontaci qualcosa.**

*I ricordi sono tanti e tutti particolarmente cari. Resta indimenticabile la mia prima esperienza, la partecipazione a un'estemporanea dove, a soli 12 anni, vinsi il secondo premio. Da allora fino ad oggi ho preso parte a eventi artistici di rilievo sia in Italia che all'estero. I premi e i riconoscimenti hanno contribuito alla mia crescita professionale, e le mostre all'estero, soprattutto quelle di Londra e Zurigo, mi hanno regalato tante emozioni e gratificazioni. Il progetto di Papa Francesco #ioleggolaBibbia ha avuto come logo l'immagine di una mia opera, esposta poi sull'altare maggiore di Santa Maria in Trastevere per tutta la durata dell'evento.*

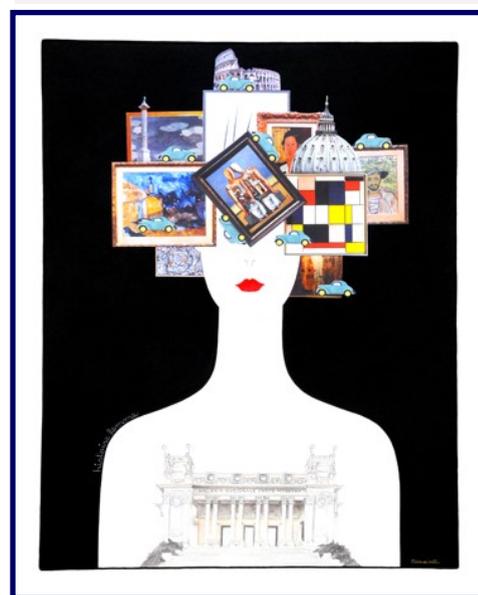
**Progetti e prossime mostre: quali sono i tuoi programmi futuri?**

*Nel lungo periodo della pandemia ho elaborato diversi progetti che si sono poi tradotti in eventi e rassegne non solo online ma, dove possibile, anche in presenza. Nel mio studio, Artime, sono già in esposizione le opere della nuova collezione, visibili anche sul sito [www.claudiamazzitelli.com](http://www.claudiamazzitelli.com). Sono più che mai concentrata nella sperimentazione di materiali e tecniche innovative per conferire più significato alle opere che produco, perché l'interesse per l'Historie Femme è in crescita e la ricerca richiede un impegno costante. Nei miei programmi futuri c'è la promozione del progetto sul mini collezionismo: opere di piccolo formato, che potranno essere facilmente esposte in qualsiasi contesto, anche non specificatamente artistico, per amplificare la diffusione del concept della mia ri-*

**a iapi** Associazione Internazionale  
Arti Plastiche Italia  
Comitato Italiano di IAA/IAPI UNESCO official Partner

**JOBS**

**CLAUDIA MAZZITELLI**  
EXHIBITS TO  
**HUMAN RIGHTS?@WORK**  
CURATED BY ROBERTO RONCA



*cerca. Tra le novità posso anticipare che una mia opera entrerà a far parte della pinacoteca dell'Archivio Corrado Cagli, uno dei Maestri di maggior rilievo del '900 e, naturalmente, sono orgogliosa che l'Archivio abbia apprezzato la mia ricerca e il lavoro a Lui dedicato. Il prossimo appuntamento con l'Arte è a Rovereto: parteciperò a Human Right? @work 2021, rassegna internazionale, multidisciplinare e multiculturale, curata da Roberto Ronca e Debora Salardi che sarà inaugurata il 5 giugno alla Fondazione Campana dei Caduti. Sono entusiasta che, tra le tante opere d'arte inviate dagli artisti di tutto il mondo, il mio lavoro di ricerca sia stato apprezzato. Con l'opera Know How, che presto vedremo pubblicata, offrirò il mio contributo in rappresentanza del pensiero artistico contemporaneo della nostra Nazione.*

**Paola Riccio**



# Cerchiamo parole per amare

Abbiamo parole per vendere,  
parole per comprare,  
parole per fare parole.  
Andiamo a cercare insieme  
le parole per pensare.  
Abbiamo parole per fingere, parole per ferire,  
parole per fare il solletico.  
Andiamo a cercare insieme  
le parole per amare.  
Abbiamo parole per piangere, parole per tacere,  
parole per fare rumore.  
Andiamo a cercare insieme  
le parole per parlare.

Gianni Rodari

In questi giorni, due fatti mi hanno ricordato una sentenza della Corte di Cassazione (del 2018: sono andata a rivedere l'anno) nella quale, in buona sostanza, si indicava come legittima qualsiasi forma di critica, purché fatta con parole ordinarie e non «di per sé diffamatorie». Il primo è la polemica nata, e cresciuta a dismisura sui social, dal monologo dei due comici Pio e Amedeo, messo in scena nella trasmissione *Felicissima sera*. Il duo ha fatto scandalo sostenendo che le parole, anche le più aborrite, contano poco e che ciò che dirime è l'intenzione di insultare e non il termine in sé. Il secondo è la «cacciata» dell'attrice Aurora Leone dal tavolo della nazionale cantanti perché «donna». Ebbene, per questo atto sessista è stata utilizzata una frase apparentemente innocua: «Vai al tavolo delle donne». L'intenzione ha reso offensivo l'inof-

fensivo. Nel primo caso c'è stata una levata di scudi quasi unanime. Nel secondo ci si sta pensando.

**La domanda è d'obbligo:** l'odio, l'offesa, l'insulto possono fare a meno delle parole? Nel mondo anglosassone quelle che Rodari chiama «parole per ferire» (da ascoltare la versione in musica di Sergio Endrigo) vengono chiamate *hate words*. Ma non è detto che siano di per sé stesse malevole, possono, per l'appunto, sembrare neutre, ma venire utilizzate consapevolmente a doppio taglio: non ricadono solo su una persona, ma evocano in maniera dispregiativa un'intera categoria. Come è successo in quella *cacciata*: essere donna.

**Altra domanda che affiora:** è forse la pratica del *politically correct* che induce le persone in una falsa credenza, per cui contano più le espressioni che il significato intrinseco? È davvero difficile stabilire se i lemmi siano uno strumento di mera descrizione dell'esistente, se siano solo un mezzo che si adatta a ciò che viene rappresentato o se, invece, abbiano un ruolo preponderante nella costruzione stessa della realtà. E se a furia di utilizzare epiteti denigratori, quelli che ormai si definiscono *slurs*, si riesca a plasmare una dimensione valutativa anche su un intero gruppo sociale di riferimento, concorrendo alla creazione di un'immagine, di un'idea. Alcuni studiosi sostengono che il genocidio del Ruanda del 1994, che portò alla morte un milione di persone nel

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

giro di tre mesi, fu possibile perché preceduto da un'opera di disumanizzazione dei Tutsi da parte degli Hutu che definiva i membri di quella etnia comunemente «serpenti», animali uccisi nei riti di passaggio dall'adolescenza alla vita adulta. Quindi i Tutsi, indicati come non umani, furono ritenuti dai più degni di morte a causa di un retaggio culturale fortissimo. Devo dire che questa seconda ipotesi mi aveva quasi convinto, così come la prima mi aveva aperto al dubbio.

**Ma io non amo** le posizioni estreme, soprattutto quelle relative al linguaggio. Forse perché sono poeta. Mi piace pensare che conti l'intenzione, ma che gli *hate words* o gli *slurs* si possano evitare per rispetto verso le persone. Non perché io sia cerchiobottista o buonista come oggi si usa dire con termini che mi spaventano più per la loro bruttezza che per il valore denigratorio che intendono, ma solo perché le parole «per ferire» sono vere armi e possono fare del male anche se sono caricate a salve. Perciò meglio deporle. Nessuna sottomissione al politicamente corretto, solo una maggiore attenzione ai destinatari. Tutto qui. Perché come pare abbia detto Ionesco: «Solo le parole contano, il resto sono chiacchiere».

Rosanna Marina Russo

## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### LA CABINA DELLA MORTE

Eran quindici e gioiosi tutti ignari del destino eran allegri e spensierati di affrontar la trasvolata.

Nei loro occhi l'infinito nei cuori grande ebbrezza ma nell'animo il timore di un possibile pericolo.

Tutti insieme coraggiosi di volare a grandi altezze nell'angustia di uno spazio sopra il verde di alte vette.

La cabina della morte compie sì il suo tragitto ma un cavo traditore le impedisce il traguardo.

In un attimo il sentore della morte imminente con il grido soffocato nell'abbraccio dei bambini.

Nell'impatto il forte schianto nei volti il grande orrore del disastro inaspettato che ha spezzato tante vite.



## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 12)

Il 24 maggio scorso Robert Allen Zimmermann, in arte Bob Dylan, premio Nobel per la Letteratura 2016, ha compiuto ottanta anni. Nipote di due emigrati ucraini trasferitasi negli Stati Uniti per fuggire dalle oppressioni antiebraiche, definito l'ultimo dei migliori, Dylan ha saputo sintonizzarsi fin dal 1968 con le aspirazioni giovanili contemporanee, perlopiù per la sua inesausta attenzione alle problematiche sociali. Concludo con alcuni suoi versi, tratti dalla sua *Blowin' in the Wind*, scritta nel 1963 contro la guerra: «E quanti morti ci dovranno essere affinché lui sappia che troppa gente è morta? La risposta, amico mio, se ne va nel vento».

Silvana Cefarelli



# Raffaele Ceriello

Su Mymovies con *L'eredità*, storia di dignità negata

Giovane regista napoletano, Raffaele Ceriello scrive e dirige *L'eredità* per raccontare un dramma familiare ispirato a fatti di cronaca. Dalla vicenda di Michele Landa e della famiglia Vinci a Limbadi, nasce il cortometraggio coprodotto da Lers Film e Talentum Production di Marcello Radano. La distribuzione della pellicola, fermata a causa della pandemia, da oggi torna disponibile su Myreload, una piattaforma Mymovies dedicata ai migliori corti realizzati negli ultimi anni.

**Di cosa parla *L'eredità* e a quali fonti ti sei ispirato per i fatti di cronaca?**

Il corto prende vita da due importanti accaduti che hanno urtato la mia sensibilità. La storia di Michele Landa, metronotte a Mondragone che muore alle quattro del mattino, ucciso da colpi di pistola e poi bruciato in una macchina di servizio. Mancavano due mesi alla pensione e poi Michele avrebbe potuto vivere per la sua passione, la campagna. Una notte, durante la vigilanza a un ripetitore telefonico, venne assassinato e carbonizzato dalla camorra, che in quel periodo rubava apparecchiature e poi chiedeva ai proprietari ingenti somme per rilevarle. I figli si riprendono il padre un pezzo alla volta, e tutto quello che resta entra in una scatola di scarpe. Ancora oggi non si sa perché Michele Landa è morto. L'altro episodio riprende la vicenda dell'autobomba di Limbadi che uccide Matteo Vinci. La famiglia era da tempo in lite con la 'ndrina dei Mancuso per dei terreni che non volevano cedere. Molto utile è stato per me il libro di Giulio Cavalli Mio Padre in una scatola di Scarpe.

**Su cosa ti sei soffermato per la narrazione?**

Ho voluto raccontare un dramma vissuto nel silenzio più totale. L'impotenza di un figlio che torna e ritrova una famiglia distrutta, una storia del Sud che subisce l'egemonia

violenta della mafia che vive ancora di omertà e prepotenza in certi contesti dimenticati. Ho provato a riportare la storia di innominabili e la paura di chi è costretto a subire per sopravvivere.

**Nel cast ritroviamo un bravissimo Massimiliano Rossi nella parte del figlio; le sorelle interpretate da Lucianna De Falco e Laura Borelli; Gianni Sallustro nei panni del cognato Felice. Come hai scelto gli attori?**

Avevo bisogno di volti che avessero già una storia visibile sulla pelle. Ho voluto lavorare sul conflitto familiare e sul superamento dello stesso mettendomi al servizio del cast, senza essere invadente con la regia, ma piuttosto cercare di far diventare la macchina cinematografica un corpo unico con gli artisti. È stato molto emozionante provare a lavorare sulla carne viva degli attori, ossa delle mie parole. Mi sono concentrato molto sul significato di dignità, eredità preziosa lasciata dal padre di Antonio, Lucia ed Elisa, vittime di camorra.

**Quali sono i prossimi progetti?**

Da quando ho iniziato a girare reportage ho sempre continuato a parlare delle storie che riguardano la nostra terra disgraziata. Nel 2017 ho diretto Per Errore riportando, attraverso un colloquio scolastico, la vicenda tra una madre vittima di camorra e una

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



madre che perde il figlio per colpa della stessa. Il dolore che le accomuna è imbarazzante, ma forse un punto di partenza per la vita che continua. Il punto focale delle mie storie sono spesso i conflitti familiari e le cose non dette. Provo a descrivere certi contesti anche attraverso laboratori di scrittura e cinematografia sia presso l'Accademia delle Belle Arti a Napoli, sia con i giovani che provengono da circostanze difficili. Attualmente sto lavorando a due progetti che hanno in comune le sfumature di un'infanzia negata.

## Caserta per Procida

La Capitale Italiana della Cultura 2022 è Procida e, quindi, il prossimo anno a rappresentare l'essenza dei tesori italiani sarà un territorio campano e mediterraneo. Dopo Matera 2019 e, in seguito al difficile periodo del Covid e alle conseguenze che ha causato, finalmente sarà possibile godere nuovamente della bellezza, dell'arte della cultura italiane in tutto e per tutto. Nel commentare la decisione, il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, si pronunciò così: «Viva Procida che ci accompagnerà nell'anno della rinascita. Il progetto culturale presenta elementi di attrattività eccellenti, la motivazione parla da sola».

L'obiettivo è celebrare e riconoscere l'isola flegrea nella sua mediterraneità e, proprio per questo, sono state avviate iniziative che abbracceranno trecentotrenta giorni di eventi, programmazioni, progetti culturali che comprendono duecentoquaranta artisti, quaranta opere originali e i settori della cultura, del turismo e dell'arte, che potranno riaccendere i motori dopo un duro anno di stop per la pandemia. Tra coloro che esalteranno la bellezza di Procida, compaiono già i nomi di due artiste casertane: Gemma Amoroso, pittrice contemporanea, la cui arte si concentra nella raffigurazione di donne, della natura e del sacro in maniera evocativa e reale, at-



Gemma Amoroso



Anna Scopetta

traverso l'uso sapiente di forme e colori intensi dal risultato sempre fresco e originale, e Anna Scopetta, pittrice contemporanea, appassionata all'arte sin dalla tenera età, la quale, attraverso la simbologia usata nei suoi lavori, esprime un messaggio positivo di forza e di combattività verso le numerose avversità dei nostri giorni. E a noi dà gioia e gratificazione vedere anche Caserta prendere parte all'inno al fascino di Procida 2022 e alla magnificenza italiana.

Giovanna Vitale

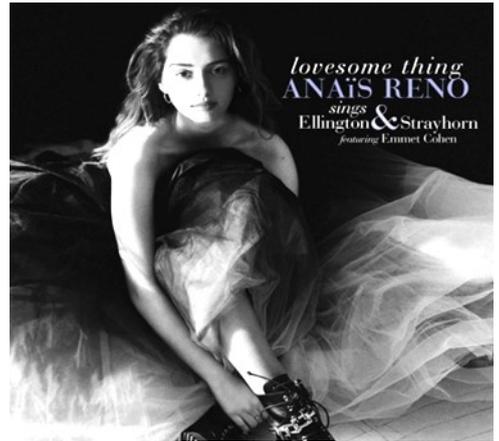
# ANAÏS RENO *Lovesome Thing*

*Lovesome Thing* è il primo album di Anaïs Reno, registrato nel 2020, quando aveva 16 anni. È un album superlativo in cui la jazzista newyorkese (ma svizzera di nascita essendo nata a Ginevra il 29 novembre 2003), canta dodici canzoni di due grandi come Duke Ellington (1899-1974) e Billy Strayhorn (1915-67). Il tutto supportato da un gruppo di musicisti jazz guidati dal pianista e arrangiatore Emmet Cohen con Russel Hall al basso, Tivon Pennicott al sax, Juliet Kurtzman al violino e Kyle Poole alla batteria. *Lovesome Thing* è un album di debutto per modo di dire.

Anaïs riempie la scena con la sua voce piena e intensa, capace di alzate di tono vibranti e piene di pathos che con la scelta del materiale da cantare si è dimostrata oltremodo oculata. Una giovane cantante ma con una la voce grande e matura in grado di sfidare standard così famosi che avrebbero potuto intimorire più di un'artista mentre qui sembra di respirare aria di casa. La Reno ha più volte detto «*Ho un rapporto molto personale con queste canzoni. In qualche modo, credo che la musica di Ellington & Strayhorn mi capisca. Questo è il motivo per cui voglio onorarlo, e forse è per questo un giorno capirò*

*me stessa*». Si apre alla grande con *Cara-van* e una scorpacciata di vocalizzi da togliere il fiato, ma è solo l'inizio perché *Mood Indigo* continua con le aperture blues di Emmet Cohen e la voce fluida, calda e forte della Reno, che in un bellissimo mix di cabaret e jazz canta con un vibrato che ricorda gli anni Venti e un fraseggio e un uso delle dinamiche che non possono passare inosservate. Inoltre Juliet Kurtzman (che è anche la madre di Anaïs Reno) ci mette del suo con un emozionante assolo di violino.

A questo punto non si può non riflettere sul calibro dell'interprete e del fatto che canta in un modo emozionante e con un senso del tempo che va ben oltre i suoi anni. Un dono di natura senz'altro, ma senza dubbio coltivato con anni di studio e dedizione. Difficile scegliere tra le perle in repertorio. Diciamo che *Take the A Train* ha un arrangiamento che va oltre il consueto standard jazz, in grado di creare una reale possibilità di scavare nel fraseggio, nel ritmo e nell'articolazione da parte di Anaïs Reno e dei suoi comprimari. Ma, a pensarci bene, è tutta la scaletta che è stata studiata in modo che nuovi fraseggi, giocosi e emozionanti, portino nuova luce



a standard di quasi settant'anni fa. Brani che offrono tonalità diverse, come dipinti che vanno dal chiaroscuro al colore più vivo e definito ma che si perdono spesso in una oscurità indecifrabile. Come lo ha definito la Reno: «*Il colore generale dell'album è un po' triste, un po' blue, un po' romantico, sono davvero io*». Buon ascolto.

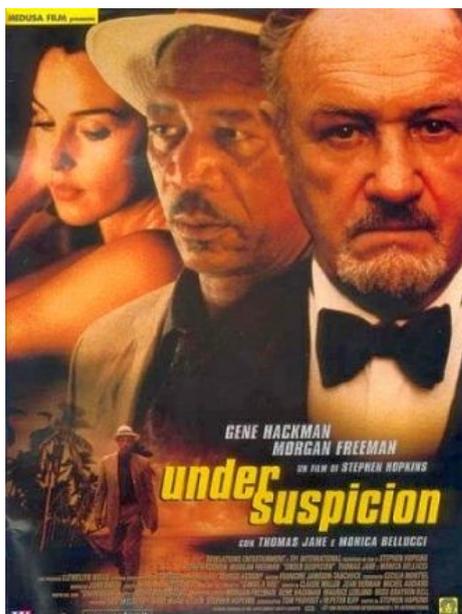
Alfonso Losanno

## CINEMA IN... SEMI-LOCKDOWN

# Morgan Freeman (III)

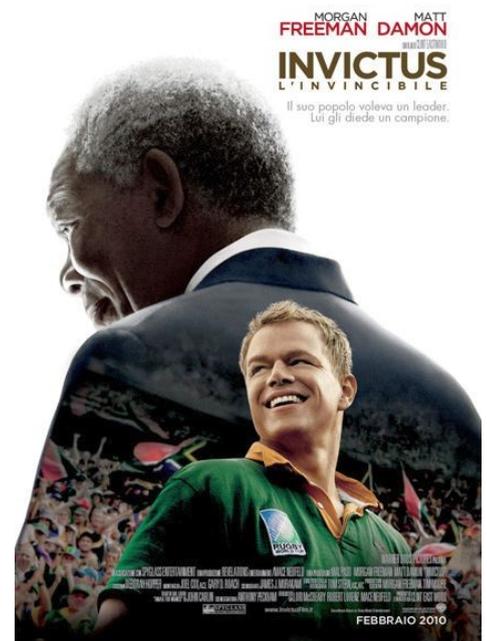
L'ultimo ventennio, seppur con una produzione sconfinata, ha portato meno squilli nella carriera di Morgan Freeman. Ha preso parte a molti film di rilievo, senza però essere mai il vero protagonista, ad eccezione di *Nella morsa del ragno*, thriller in cui veste nuovamente i panni di Alex Cross, stavolta alle prese con il rapimento della figlia di un senatore, e di *Invictus*, in cui è Nelson Mandela alle prese con un Sud Africa dilaniato dall'Apartheid.

Spicca il capolavoro di Clint Eastwood *Million Dollar Baby* che ha fruttato a Freeman l'Oscar per migliore attore non protagonista, oltre alle statuette per migliore attrice a Hillary Swank e miglior film e miglior attore a Eastwood. Da non perdere, per chi non disdegna le arti marziali, è *Danny the Dog*, con il campionissimo cinese Jet Li tenuto al guinzaglio e trattato come il più temibile dei cani da difesa. L'attore di Memphis è lo scienziato Lucius Fox nei bellissimi *Batman* di Christopher Nolan e addirittura Dio nel simpatico *Una settimana da Dio*, con Jim Carrey e Jennifer Aniston: il Padreterno sfida un uomo qualunque ad assumerne onori e oneri per una settimana.



*Oblivion* è un egregio Sci-fi con Tom Cruise nei panni di un veterano a cui qualcosa non torna nel mondo futuristico che lo circonda. *High Crimes - Crimini di stato* è un ottimo legal thriller con la bella Ashley Judd. Degno di nota è *Slevin - Patto criminale*, un noir ricco di colpi di scena. *Attacco al potere 1, 2 e 3* sono degli action banali ma ben realizzati con Gerard Butler. *Al vertice della tensione*, tratto da un romanzo di Tom Clancy, è un giusto mix di spionaggio, complottismo ed esplosioni con Ben Affleck. *Under Suspicion* è un thriller del 2000 in cui un potente Gene Hackman è accusato dello stupro e dell'omicidio di una ragazzina di dodici anni. Nel cast una splendida Monica Bellucci.

## La settimana arte



Daniele Tartarone

Basket serie D

## Seconda fase nel vivo

**Fine settimana** con in programma gli incontri del girone promozione e di quello retrocessione, valevoli per la seconda fase della stagione. Per il secondo turno, nel girone promozione l'Academy Bk Potenza ospiterà l'Ensi Caserta, la Pall. Portici 2000 il Basket Casapulla e la Virtus Piscinola l'University Bk Potenza. Nel girone retrocessione, lo Step Back Caiazzo ospiterà l'Acsi Avellino, mentre il Basket Vesuvio il Centro Ester Barra. Come già scritto, tutte le squadre, in entrambi i raggruppamenti, ai fini della classifica avranno in "dote" i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase.

**Per trattare gli incontri** del turno scorso, stavolta vale la pena iniziare dal girone retrocessione, dove segnaliamo il primo successo in assoluto dell'Acsi Avellino, che ha superato il Basket Vesuvio per 72-68. Grande soddisfazione nella squadra di coach Buglione, che ha potuto contare sulle buone prove di Giulivo F., 20, Ciampa 18 e Terraglia 6. Per il team vesuviano di coach Pirozzi migliori realizzatori Ciano 16, Iorio 15 e Traesio 8. Sofferta la vittoria, invece, dello Step Back Caiazzo contro il centro Ester Barra. Nelle previsioni poteva essere un successo "tranquillo" per i caiatini, ma così non è stato. Infatti, il team casertano, dopo essere stato largamente indietro nel punteggio, solo nel finale ha potuto far suo l'incontro (73-70), con molte contestazioni nel dopo gara.

**Nel girone promozione** c'è stato il derby lucano con la netta vittoria dell'University

Potenza sull'Academy Potenza per 89-50. Gara mai in discussione, con la squadra ospitante che ha mantenuto invariato il proprio "trattamento" all'avversario di turno. Infatti, tutte le squadre che hanno affrontato l'University hanno subito uno scarto minimo oltre i trenta punti. Ben più combattuta la gara di Casapulla tra i locali e la Virtus Piscinola, con i napoletani che hanno prevalso per 62-56. Equilibrio costante per tutta la gara, con i locali di coach Monteforte che sono andati vicini al successo, ma ha prevalso la squadra di coach Cimminiello, grazie anche all'esperienza dei suoi uomini guida: Quattromani 16, De Rosa 15 e Domenicone 13. Buone risposte dal team avversario, da parte di Olivetti 18, Esposito 10 e Nappi 8. Da segnalare nel team di casa il serio incidente al braccio occorso al giovane Lillo L. Questo successo proietta la squadra napoletana al vertice della classifica, anche se in coabitazione. E domenica 30 maggio, scontro al vertice in casa Virtus contro la fortissima University Potenza. Il basket Casapulla, invece, sarà impegnato a Cercola contro la Pall. Portici. Pronostico a favore del Portici, ma Casapulla negli ultimi impegni ha mostrato una buona organizzazione di gioco con una formazione giovane e ben assemblata. Anche questa sarà una gara dal pronostico in bilico e Casapulla ha i mezzi per centrare il colpo.

**In trasferta** anche l'Ensi Caserta, ospite dell'Academy Potenza. Si prevede anche qui grande equilibrio e i ragazzi di coach Centore proveranno a centrare il successo.



Nicola Tronco

Intanto, nel posticipo del turno scorso tra Ensi e Pall. Portici, successo esterno del Portici (73-70) in una gara mozzafiato fino alla sirena finale. Gara decisa dalla coppia arbitrale la cui direzione definire insufficiente è riduttivo. Migliori realizzatori per Portici: Conforto 11, Cipollaro 11, Alaimo 10. Per l'Ensi Tronco 26, Mataluna 16 e Tagliaferro 14. Domenica 30 maggio secondo turno e mercoledì 2 giugno, terzo turno. Si va veloce ma nel girone promozione il terzetto di testa, composto da Virtus Piscinola, University Potenza e Pall. Portici 2000, si pone fortemente alla candidatura alla serie C Silver. Ben presto sapremo come andrà a finire. Le vicende di questi ultimi mesi hanno imposto una accelerazione. Per quest'anno è andata così ...

Gino Civile

Camera di Commercio Caserta

punto impresa digitale

# Bando Voucher Digitali I4.0 2021



L'Istituto Capraro di Proci-da e il Liceo scientifico Tito Lucrezio Caro di Napoli sono i vincitori del Premio Scuola Digitale nella fase regionale. La manifestazione, giunta alla terza edizione, si è svolta oggi su piattaforma Teams dalle ore 9 alle 12. Scuola polo organizzatrice dell'evento anche quest'anno è stato il Giordani della preside Antonella Serpico. Collegata online la referente del Ministero dell'Istruzione direzione generale Marina Grisoni. Quindi, l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini e la professoressa Paola Guillaro referente del Piano Nazionale Scuola digitale ufficio scolastico regionale per la Campania. I progetti vincitori per ciascuna sezione hanno conquistato un premio del valore di duemila euro per lo sviluppo del progetto di didattica digitale integrata. Per il primo ciclo il secondo posto è andato alla Ruggiero di Caserta, il terzo al Bosco Lucarelli di Benevento. Per il secondo ciclo, secondo posto per l'Itis Giordani di Caserta e terzo per il liceo De Santis di Salerno. Soddisfatta la dirigente Serpico: «Quest'anno con la pandemia gli studenti hanno mostrato ancor di più un attaccamento all'innovazione, a progetti che volgono lo sguardo verso il futuro. Sono molto orgogliosa del risultato



del Giordani. La nostra scuola punta all'innovazione e i ragazzi sono abituati a questi tipi di gare e di studi che volgono al pratico. Una conferma del buon lavoro svolto dai docenti». Per la professoressa Guillaro: «Sono molto orgogliosa perché in questi anni siamo cresciuti molto. È stata un lavoro complesso e difficile per tutti noi. È stata questa una competizione che vede tutti vincitori e che dà la visione di quanto la scuola campana è cresciuta nel digitale». Sono stati gli alunni a illustrare i progetti con una breve presentazione-pitch di tre minuti, quindi un video di pitching. Non facile il compito della giuria, così composta: la referente del Piano Nazionale Scuola Digitale Campania Paola Guillaro, il componente dell'équipe formativa Campania Luigi Umberto Rossetti e i professori Giovanni Giannone Rendo e Ciro Natale. Quindi la dottoressa Emilia Narciso.

Intanto, l'associazione **Teniamoci per Mano Onlus**, che oggi conta 600 clown volontari e che dal 2010 è impegnata attraverso la clownterapia a regalare sorrisi in ospedali, case di riposo e strutture per bambini e diversamente abili, organizza a partire dal 10 maggio "La Maratona del Sorriso". L'obiettivo è quello per dare un sostegno concreto alle sue attività radicate su tutto il territorio nazionale. Mena Zahora dell'associazione sottolinea: «In particolare, lo scopo dell'iniziativa è quello di raccogliere attraverso la piattaforma GoFundMe circa 75mila euro per acquistare macchinari sanitari, necessari agli ospedali di tutta Italia». Intanto per domenica 30 maggio alle ore 10 l'associazione ha organizzato l'evento "Super Clown" presso l'Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. L'iniziativa si avvale della collaborazione dell'Itis Giordani diretto dalla preside Antonella Serpico e del **webcultmagazine Onda webtv**. Con i Clown di Teniamoci per mano distretto di Caserta sarà presente anche una delegazione vigili del fuoco del Comando provinciale. «Si doneranno sorrisi - conclude - per donare un sorriso ai piccoli bambini ricoverati, attraverso i vetri delle finestre dell'ospedale, dalle scale e piattaforme dei pompieri».

Maria Beatrice Crisci



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **2Skin s.r.l.s.** Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

# Il rock non muore mai

«Rock 'N' Roll Never Dies»: è l'urlo di Damiano dei Måneskin, in mondovisione; era un verso di Neil Young (*Hey Hey, My My - Into the Black*, 1979), è una certezza per tutti gli appassionati. Il rock è vivo: è in uscita su Apple-tv "1971: The Year That Music Changed Everything", una nuova serie documentaria che racconterà la musica, la cultura e la politica del 1971. Un anno speciale nella storia del rock per il numero impressionante di pietre miliari uscite in quei dodici mesi. Nell'anno in cui la musica ha cambiato tutto era anche accaduto che i Rolling Stones, per problemi fiscali con il Regno Unito, si trasferissero a lavorare e a registrare nel sud della Francia il loro nuovo disco, *Exile on Main St.* Approdano a Villefranche-sur-mer, a Villa Nellcôte, l'immensa tenuta appartenuta a Samuel Goldenberg, milionario americano superstite del *Titanic*, che Keith Richards "Keef" e Anita Pallenberg avevano affittato. E accade che un giovane fotografo francese, Dominique Tarlé, va a trovare l'amico Keef per qualche giorno e ovviamente poi rimane lì sei mesi, ad osservare la banda rock (i 4 di Liverpool purtroppo si stavano liquefacendo tra ripicche e gelosie) nel pieno del fervore creativo, stimolati dall'am-

biente nuovo, dalla vita all'aperto, dal sole, dalle difficoltà tecniche, come l'umidità della cantina in cui registravano.

Il lavoro, anzi i lavori fotografici, che ne vengono fuori sono un affresco intenso di un gruppo al lavoro, di una masnada di amici, di turisti *sui generis*, di artisti nel pieno dell'attività creativa, di famiglie, di crew. Così dal di dentro, *embedded* si direbbe oggi, da diventare trasparente per i fotografati, liberi di essere, puri: ed è la pellicola lì a registrare il quotidiano, l'intimità, la stanchezza, l'ansia creativa. Cristallizzando di fatto una situazione nuova, in cui musica, famiglia, amicizia, lavoro, allegria, stress si coagulano, si fanno immagini che da documentario di una rock band di-



# Sguardo



## discreto

ventano, ovviamente, testimonianza di un'epoca. Esistevano i fotografi di scena sui set cinematografici, quelli aggregati alle band nei tour, quelli della produzione e degli uffici stampa: Tarlé è per i sei mesi in Costa Azzurra uno del gruppo con la macchina fotografica, un amico anche di Mick Jagger, Charlie Watts, Bill Wyman e Mick Taylor, oltre che di Richards. Un testimone intelligente, un documentarista empatico ed eclettico, che ci ha fatto conoscere, per un caso fortuito, una bolla speciale di 50 anni fa, raccontandola pura, smontata dalle sovrastrutture e dai pregiudizi, demistificando anche l'aura maledetta e anticonvenzionale delle *Pietre rotolanti*.

E in occasione del cinquantenario del semestre francese (il disco fu poi finito di produrre a Los Angeles) la *Galerie de l'Instant* presenta a Nizza (fino al 19 settembre) la riedizione della mostra, titolandola semplicemente "La villa". Viva il rock!

Alessandro Manna

MUSEO CAMPANO  
www.museocampanocapua.it



di GUSTAVO DELUGAN  
SALA DELLE MATRES MATUTAE

22 MAGGIO - 5 GIUGNO 2021

Mar/Sab 9-13.30 - con la presenza dell'Artista\*

FINISSAGE

Sabato 5 Giugno

ore 11

Incontro con  
GUSTAVO DELUGAN

Interverranno:

Luigi Fusco  
Professore e Critico d'arte  
Massimiliano Palmesano  
Ricerca e Programmazione AVSA  
Lello Traisci  
Musicista  
Marco 'DaSkore' Falco  
Rapper

\*La mostra sarà aperta  
anche Domenica 30 Maggio



Via Roma, 68 - Capua (Ce) -  
museocampano@provincia.caserta.it

Cantine Rao



Cantine Rao

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

cantinerao.com

info@cantinerao.com